

bioattualità

8/11

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

OTTOBRE



Questione di sistema: foraggiamento invernale e ventilazione del fieno **pagina 3**

Zucchero bio svizzero? **pagina 8**

Biocandidati al Parlamento federale **pagina 11**

bioattualità

PRODUZIONE

3 Foraggiamento invernale

Il passaggio al foraggiamento invernale del bestiame da latte è imminente. Oltre al foraggio di base sono importanti le sostanze minerali e un passaggio delicato. Il sistema di pascolo integrale rende possibile un foraggiamento invernale relativamente semplice.

6 Ventilazione e benna

Dieter Scheibler di Oftringen AG punta interamente sul sistema di conservazione del foraggio «fieno ventilato e benna».

MERCATO E CONSUMO

8 Zucchero bio svizzero – mercato difficoltoso

POLITICA

11 Elezioni 1

bioattualità ha intervistato Maya Graf, Regina Fuhrer, Hansjörg Hassler e Erich von Siebenthal: bioagricoltrici e bioagricoltori che si candidano al Nazionale.

13 Elezioni 2

Quali politici dicono un chiaro «sì al biologico»? Il sondaggio Bio Suisse con 476 prese di posizione.

RUBRICHE

15 Trasformazione e commercio

16 Bio Suisse

18 Consigli

19 Notizie



Elezioni per una Svizzera sostenibile

Sull'elenco delle priorità politiche di numerosi politici l'agricoltura non figura al primo posto. Negli anni a venire dovremo far fronte alle conseguenze della crisi finanziaria. La lotta per le materie prime e l'energia si sta facendo più dura e l'occidente a questo proposito non ha le migliori carte in mano. La Cina giocherà i suoi assi e regolerà i conti in sospeso. L'Europa come comunità economica e di pace sarà sottoposta ad un duro esame. Al centro un'isola considerata sicura in mezzo alla tempesta: la Svizzera. Sono in molti che vorrebbero costruirci un muro attorno. Niente però rimarrebbe così com'è. La franchezza è una delle ricette del successo della Svizzera.



Il franco forte mostra quanto sia fragile il benessere economico. Con le due grandi banche inoltre il rischio di accumulazione è maggiore rispetto all'Islanda o all'Irlanda, i primi della classe repentinamente diventati poveri. Dopo Fukushima abbiamo deciso di sostituire le nostre cinque centrali nucleari in modo rispettoso dell'ambiente e dell'economia.

Ci troviamo quindi dinanzi ad una svolta per quanto riguarda l'energia, le finanze e le materie prime. Ognuno di questi settori interessa anche l'agricoltura biologica e l'intero ramo bio. La situazione cela dei rischi ma offre anche grandi opportunità. Chi eleggeremo in Parlamento il prossimo 23 ottobre?

Coloro che hanno riconosciuto l'importanza del biologico sono in grado di applicare un approccio reticolare. La sostenibilità, la volontà di convivere e collaborare in modo amichevole, ma soprattutto l'amore per la vita sono delle buone linee guida. Oltre 400 candidati in vista delle elezioni si sono chiaramente espressi a favore del biologico nei confronti di Bio Suisse. Maggiori informazioni a questo proposito sono contenute nella presente rivista e sul sito www.bio-suisse.ch.

Martin Bossard,
responsabile politica Bio Suisse

Foto in prima pagina: Buon foraggio e poche perdite dovute alla friabilità grazie a ventilazione del fieno e benna.

Photo: Stephan Jaun

Foraggiamento invernale: badare ai minerali e ad un passaggio delicato

Per l'imminente passaggio al foraggiamento invernale del bestiame da latte, oltre al foraggio di base occorre tener d'occhio anche il corretto apporto di minerali. In caso contrario si rischiano malattie provocate da carenze e perdite di produzione. Il sistema del pascolo integrale permette un foraggiamento invernale relativamente semplice. Non tutte le aziende possono però praticare il pascolo integrale, per esempio se le superfici sono troppo distanti dalla stalla. bioattualità presenta due strategie.

Il tempo stringe! Ora occorre analizzare il foraggio di base e comporre una razione equilibrata. Non si tratta però solo del foraggio di base, bisogna assicurare agli animali anche l'apporto di sostanze minerali. E naturalmente va garantito in ogni momento l'approvvigionamento con acqua e sale.

Evitare carenze di sostanze minerali

In autunno l'assorbimento di magnesio è limitato a causa dell'elevato tenore di proteine grezze e di potassio nell'erba del pascolo. Per questo motivo, per prevenire la tetania da pascolo è necessario un sufficiente apporto di magnesio non solo in primavera ma anche in autunno. La tetania da pascolo è un disturbo del metabolismo dovuto alla carenza di magnesio che provoca crampi e può portare alla paralisi. I sintomi della tetania da pascolo non vanno confusi con quelli della «febbre del latte» causata dalla carenza di calcio dopo il parto: la febbre del latte provoca l'afflosciamento dei muscoli mentre nel caso della tetania i muscoli risultano eccessivamente contratti.

Anche la carenza di fosforo può provocare crampi. Sovente il fosforo nel foraggio di base è scarso e bisogna quindi aggiungerne al foraggio. La carenza di fosforo si manifesta solo dopo diverse settimane di insufficiente apporto e ci vogliono altrettante settimane prima che la vacca abbia di nuovo raggiunto il livello ideale. Inoltre non tutte le vacche valorizzano il fosforo in modo ugualmente efficiente. L'indicazione sui sacchi o sui secchi dei minerali mostra che il fosforo ha un'importanza fondamentale nell'approvvigionamento con minerali: infatti è sempre stampato il rapporto calcio-fosforo (Ca : P). Un rapporto stretto (elevato tenore di fosforo, per esempio 1 : 1 o 0,7 :

1) è auspicabile per esempio per il foraggiamento delle vacche in asciutta: in questa fase le vacche prima di partorire vanno allenate a mobilitare il calcio. Le mucche in asciutta ricevono sostanze minerali a piacimento. La capacità delle vacche di liberare minerali dallo scheletro le aiuta in particolare nella fase di elevata prestazione lattiera. Per poter sfruttare questa capacità nella fase iniziale, può risultare utile alternare i contenuti dei minerali. Ciò serve a stimolare e a favorire il me-

tabolismo. In determinate fasi può essere ragionevole l'impiego di un prodotto ricco di selenio. Il selenio esercita un effetto positivo sulla fertilità e sulla salute della mammella. Se la però mucca assume più selenio di quanto necessita, l'eccesso viene espulso e il metabolismo si adatta al maggior consumo. Quando poi la mucca necessita veramente di una maggiore quantità di selenio, per esempio dopo il parto, ci vuole tempo finché il corpo riesce a reagire al maggior fabbisogno. I minera-

Foto: Marion Nitsch



Il sale è essenziale per le vacche da latte essendo il foraggio grezzo povero di cloruro di sodio (NaCl, sale da cucina).



Foto: Tobias Studer

Le razioni di foraggio possono essere diversificate anche senza insilati.



Foto: Tobias Studer

Toni Huber somministra il foraggio concentrato sempre nel mungitoio.

li inoltre sono troppo preziosi per essere eliminati attraverso il liquame.

Elevati tenori di proteine grezze e di acqua favoriscono il meteorismo

L'autunno è anche la stagione del meteorismo. I pascoli ricchi di trifoglio e gelati sono pericolosi a causa degli elevati tenori di proteine grezze e di acqua. Per evitare il meteorismo occorre assicurare l'approvvigionamento energetico e l'apporto di fibre grezze. Le vacche non vanno portate al pascolo affamate bensì vanno dapprima nutrite con foraggio secco nella stalla. Affinché l'apparecchio digestivo con i suoi innumerevoli microbi possa abituarsi al passaggio alla razione invernale, è necessario che la fase di transizione sia gestita in modo delicato. Può durare fino a sei settimane finché il rumine si abitua al foraggio invernale. Le vacche non amano bruschi cambiamenti dell'alimentazione che possono comportare perdite di prestazione e disturbi della digestione.

Qui di seguito presentiamo due aziende: un'azienda con foraggiamento invernale «tradizionale» senza insilati e un'azienda con pascolo integrale e parti stagionali in blocco.

Toni Huber: alimentazione complementare ponderata

L'azienda dedicata alla praticoltura di 26 ettari di Toni Huber si situa a 800 metri

di altitudine (regione di montagna 1) nel Toggenburgo, Canton San Gallo. Accanto ai suoi 25 bovini da latte con vitelli alleva dieci scrofe riproduttrici e alcune pecore. L'obiettivo massimo di Toni Huber nell'allevamento dei bovini da latte è di mantenere la fertilità e la longevità della sua mandria di razza bruna. Perciò, per il foraggiamento dei suoi animali cerca nei limiti del possibile di garantire una razione equilibrata e ben strutturata. Per completare in modo ottimale l'eccellente foraggio secco (5,3 NEL e 124 g PB/kg SS), Toni Huber ha sviluppato una tecnica ingegnosa. Con il suo miscelatore verticale prepara una miscela di paglia, crusca di frumento, pellets di fettucce di barbabietole da zucchero e erba medica. I pellets di barbabietole sono difficilmente reperibili, perciò le impiega con parsimonia. Le lascia a mollo in acqua per offrire alle vacche un foraggio più succoso. A questo scopo Huber versa i pellets in un vassoio di plastica; il rapporto tra acqua e pellets è di circa quattro a uno. I pellets si gonfiano e agli animali piacciono di più. Senza questo trattamento i pellets risulterebbero duri e difficili da masticare. Il foraggio succoso aumenta fortemente l'appetito degli animali. - «Anche noi preferiamo annaffiare i biscotti secchi del militare con un bicchiere di succo di mele», scherza Huber. Per animale e giorno prepara una miscela di circa 0,4 kg di erba medica, 0,6 kg di pellets di fettucce di barbabietole da zucchero, 0,4 kg di crusca di frumento e un po' di paglia (si può anche tralasciare la paglia per aumentare la densità energetica). Dopo il parto le mucche ricevono 1-2 kg di cubetti di mais al giorno. L'accresciuto fabbisogno di calcio viene coperto attraverso una sostanza minerale con un ampio rapporto Ca : P (almeno 2 : 1). Gli animali hanno inoltre a libera disposizione del sale. Per Huber è anche importante offrire alle vacche un ambien-

Pascolo integrale contro stalla integrale

In un progetto pluriennale della scuola agricola Hohenrain sono state paragonate le due strategie pascolo integrale (produttività lattiera più elevata possibile per ha di superficie di pascolo) e allevamento in stalla (produttività lattiera più elevata possibile per vacca). Le vacche da latte del gruppo allevamento in stalla avevano a disposizione una stalla a stabulazione libera e un'area di uscita pavimentata, il pascolo era previsto solo alla mattina dalle ore 8 alle 10. I risultati più importanti di questo paragone magari un po' estremo potrebbero essere interessanti anche per l'agricoltura biologica: la strategia di pascolo integrale ha conseguito risultati nettamente migliori per quanto riguarda la redditività e la salute degli animali rispetto all'allevamento in stalla. Maggiori informazioni su questo paragone di sistemi relativi alla produzione di latte sul sito www.milchprojekt.ch

te confortevole. I corridoi dell'ampia stalla a stabulazione libera sono ricoperti con stuoie di gomma per garantire una buona calpestatibilità. Inoltre contribuiscono al benessere una spazzola elettrica, materazzi di calce e paglia nelle aree di riposo nonché ventilatori per l'apporto di aria fresca.

Per quanto riguarda l'alimentazione transitoria delle vacche prima del parto, Huber è rigoroso: «L'alimentazione non subisce nessuna modifica», spiega ed elenca diversi motivi:

- Il foraggio concentrato può essere utilizzato in modo più sensato dopo il parto.
- Il flusso del latte aumenta fortemente con l'alimentazione transitoria e pertanto va perso il prezioso latte colostrale.
- Con l'alimentazione transitoria le vacche all'inizio della lattazione producono troppo latte.

Le esperienze fatte da Toni Huber a questo proposito sono positive: senza foraggiamento transitorio, assicura, le sue mucche dopo il parto hanno più



Foto: Tobias Studer

Toni Huber, Oberhelfenschwil SG.

appetito e diminuisce quindi il rischio che si ammalino di acetonemia. Il capozia azienda attribuisce grande importanza ad una buona persistenza. Ciò significa che la produttività lattiera all'inizio della lattazione non deve aumentare troppo e quindi nemmeno diminuire troppo alla fine della lattazione. In tal modo all'inizio della lattazione diminuisce il rischio di chetosi mentre alla fine è possibile impedire l'eccessivo ingrasso delle vacche. Nell'azienda di Huber inoltre, dal 1992 vi sono stati solo singoli casi di febbre del latte, ciò che sta ad indicare un corretto approvvigionamento con sostanze minerali delle vacche in asciutta. In autunno in precedenza si verificavano spesso casi di meteorismo. Huber è contrario all'impiego di olio di fegato perché secondo lui compromette la digestione: «Si forma una pellicola di grasso attorno alle particelle di foraggio che impedisce l'attività dei batteri del ruminante». Dall'inaugurazione della nuova stalla a stabulazione libera nel 2007 non si sono fortunatamente più verificati casi di meteorismo.

L'estate scorsa Toni Huber ha per la prima volta sperimentato il sistema di pascolo integrale con aggiunta di fieno. A metà settembre ha iniziato a foraggiare le mucche con l'erba fresca appena tagliata: «Altrimenti non riusciamo a sfruttare l'erba autunnale perché non possiamo insilare.»

Per l'azienda di Toni Huber la produzione di foraggio di base di ottima qualità è molto importante. Tanto più che secondo le direttive Gemma può essere impiegato solo il 10 per cento di foraggio concentrato; in precedenza l'azienda era gestita secondo l'Ordinanza Bio, ciò che permetteva a Huber di impiegare il 40 per cento di foraggio concentrato.

Azienda Wolfisberg: pascolo integrale e parti stagionali

L'azienda della famiglia Wolfisberg si situa nel Comune di Sins nella magnifica regione del Freiamt nel Canton Argovia ed è nel secondo anno di conversione all'agricoltura biologica. L'azienda, che si



Foto: Markus Bär

L'azienda Wolfisberg punta su vacche di taglia piccola adatte al pascolo.

trova nella regione di pianura, comprende 24,5 ettari di superficie agricola utile, di cui 17 ha prati naturali, 3 ha prati artificiali, 1,5 ha mais da silo e per la prima volta 1,5 ha di spelta. 1,5 ha sono destinati alla compensazione ecologica, inoltre vi sono 30 alberi da frutto ad alto fusto e siepi. Il patrimonio zootecnico è composto da 34 vacche con vitelli. I parti sono stagionali e avvengono da metà febbraio a metà aprile, in genere senza problemi. Il periodo di parto dura circa 70 giorni. Nell'ampio box da parto vi è sufficiente spazio per tre vacche. Wolfisberg impiega 200 kg di mangime concentrato per giovane animale e anno in modo che le giovenche possano raggiungere l'età di 24 mesi per il primo parto.

L'azienda pratica una coerente strategia di pascolo integrale. Il periodo di rotazione tra le 26 sezioni di circa 0,5 ha è di circa 18 giorni in primavera, 22 in estate e 30 in autunno. Di notte sono caricati sempre i settori vicini alla stalla, di giorno quelli un po' più discosti per avere un po' più tempo a disposizione alla mattina. La mungitura avviene con un sistema swing over 2 per 6 e richiede circa un'ora per le trenta vacche compresa la pulizia. Il latte viene raccolto ogni due giorni dalla cooperativa ZPM (Zentralschweizer Milchproduzenten) e a partire da metà febbraio 2012 sarà venduto come latte bio (diritto di fornitura azienda Wolfisberg 170'000 kg).

Visto che sono caricate sempre contemporaneamente due sezioni, durante l'estate dura da 2 a 4 giorni finché una sezione è completamente sfruttata. Tutte le sezioni sono sfalciate almeno una volta all'anno. Da metà settembre circa il foraggio non viene più conservato per allungare la stagione del pascolo. Inoltre nei mesi di settembre e ottobre, alla sera dopo la mungitura gli animali ricevono mais verde. A seconda del numero di sfal-

ci destinati alla conservazione, i pascoli sono sfruttati in media da 5 a 9 volte. Per quanto riguarda la composizione botanica dei pascoli si nota la grande percentuale di piantaggine maggiore: «La piantaggine maggiore è favorita dal calpestio al pascolo e occupa molto spazio, ma non rappresenta un grande problema perché le vacche per fortuna la mangiano». Secondo Wolfisberg un vantaggio del pascolo è che alle arvicole non piace il calpestio delle mucche e quindi rappresentano un problema minore.

Il pascolo viene praticato da metà marzo ad almeno metà novembre. Le sezioni, salvo due punti umidi, sono ben adatte al pascolo.

Pascolo integrale idoneo

Tutto sommato, il sistema del pascolo integrale è idoneo per le aziende biologiche. Il latte è prodotto prevalentemente a partire dall'erba che ne rende ottima la qualità grazie ad una maggior percentuale di acidi grassi omega 3. Inoltre il sistema è particolarmente rispettoso degli animali e il foraggiamento invernale risulta più semplice. La famiglia Wolfisberg, grazie alla combinazione di pascolo integrale e parti stagionali in blocco può godersi due mesi di «vacanze di mungitura» da metà dicembre a metà febbraio durante le quali può fare escursioni e praticare lo sci.

Tobias Studer, FiBL

Consulenza neutrale sul foraggiamento

Da un anno il FiBL, cofinanziato da Bio Suisse, è in grado di offrire una consulenza sul foraggiamento del bestiame di latte indipendente dalle vendite. I contadini possono così approfittare di una consulenza aziendale individuale.

Le persone interessate sono pregate di rivolgersi a Tobias Studer, consulenza FiBL, tel. 062 865 72 51 o 079 694 27 18, e-mail tobias.studer@fibl.org



Andrea e Cornel Wolfisberg, Sins AG.

Foto: Markus Bär

Qualità e costi sotto controllo grazie a ventilazione e benna

Gli investimenti in un impianto di ventilazione e in una benna sono elevati. Da calcoli effettuati emerge che grazie a un minor carico di lavoro e all'elevata qualità del foraggio grezzo valgono comunque la pena. L'ottima qualità del foraggio rappresenta un grande vantaggio soprattutto in agricoltura biologica.

Quanto latte e di quale qualità fornisce un ettaro di superficie inerbata? Una domanda decisiva per l'agricoltura svizzera, infatti in primo luogo la superficie agricola utile in Svizzera è costituita nella misura del 70 per cento da prati e secondariamente i contadini Gemma vogliono produrre latte bio soprattutto nutrendo le mucche con foraggio grezzo e con la minor quantità possibile di mangimi concentrati. La produzione di latte basata sul foraggio di base dipende da tutta una serie di fattori come le caratteristiche del suolo, il patrimonio vegetale e la concimazione.

Un fattore altrettanto importante è naturalmente rappresentato dalle tecniche di processo.

Tecniche di processo: scegliere un sistema e adottarlo

È generalmente noto il fatto che il sistema di conservazione dei foraggi influisce fortemente sulle perdite del raccolto: la raccolta di fieno essiccato in pieno campo provoca maggiori perdite dovute alla friabilità (20 %) che la raccolta di fieno sciolto destinato alla ventilazione (15 %). Uno studio dell'Istituto di ricerca Agroscope

ART dimostra che i cinque punti percentuali di differenza per le perdite dovute alla friabilità corrispondono ad un controvalore di fino a 700 grammi di mangime concentrato per mucca e giorno - visto il limite dell'impiego di mangimi concentrati del 10 per cento per i ruminanti Gemma si tratta di una quantità determinante (vedi tabella).

Ciononostante, l'alimentazione delle vacche con insilati è in costante aumento in Svizzera. «In genere vengono fatti valere motivi economico-aziendali o di organizzazione del lavoro», spiega Christian Gazzarin di Agroscope ART. Altri motivi sono il minor rischio meteorologico e la maggior flessibilità per l'esternalizzazione a imprese per conto terzi.

Gazzarin ha voluto andare in fondo alla questione e ha comparato e interrogato 100 aziende con e senza foraggiamento a base di insilati (rapporto ART no. 698). Conclusione: «La produzione di latte senza insilati è migliore della sua fama. Presenta chiari vantaggi per quanto riguarda l'economia del lavoro se l'azienda si orienta verso un solo sistema di conservazione del foraggio.»

Lo studio dimostra che il maggior rischio meteorologico nella produzione senza insilati non comporta una minore produzione basata sul foraggio di base. Le aziende senza foraggiamento con insilati hanno presentato una produzione per mucca e anno di 6056 kg mentre le aziende che foraggiano insilati hanno raggiunto 5760 chili. Anche la produttività lavorativa è comparabile con 60 kg di latte per ora di lavoro nella produzione senza insilati rispetto ai 61 kg di latte per ora di lavoro nella produzione con insilati. Un chiaro vantaggio è invece il minor carico fisico per quanto riguarda il foraggiamento: la manodopera nelle aziende senza insilati deve spostare quantitativi chiaramente inferiori di acqua.

Organizzazione razionale

Uno che nella propria azienda punta co-



Fotos: Stephan Jaun

Il fieno ventilato ha contenuti più elevati ed è meno soggetto a muffe. Rispetto agli insilati l'apporto di foraggio comporta un minor spostamento di acqua.

Dati dell'azienda

Superficie agricola utile:	36 ha
Superficie coltiva aperta:	14 ha
Prato artificiale:	9 ha
Culture:	frumento, spelta, ortaggi destinati alla congelazione (piselli, fagiolini, spinaci)
Animali:	40 vacche nutrici, 400 polli da ingrasso, 5 cavalli in pensione
Vendita diretta:	negozio in azienda con un assortimento comprendente fino a 500 prodotti
Forma aziendale:	affitto, conversione al biologico nel 1996
Manodopera:	250 per cento
Raccolta di foraggio grezzo:	sciolta con ventilazione ad aria calda

Combinare impianti solari e ventilazione

Gli impianti solari convertono in corrente solo dal dieci al quindici per cento dell'energia, il resto viene disperso nell'ambiente sotto forma di calore. Quanto più aumenta la temperatura della fotocellula, tanto più diminuisce il suo grado di efficacia. Se le celle fotovoltaiche non sono solo montate sul tetto bensì vi sono integrate, è possibile sfruttare le celle fotovoltaiche contemporaneamente per la produzione di calore e per la ventilazione del fieno, raffreddarle e quindi aumentarne il rendimento. Come dimostra il rapporto ART no. 709, nei giorni di sole la temperatura durante la ventilazione si abbassa anche di quindici gradi e la produzione di corrente aumenta fino al sei per cento.

erentemente sul sistema di conservazione del foraggio «ventilazione del fieno e benna» è Dieter Scheibler dell'azienda Lerbhaldenhof a Oftringen AG. Il produttore Gemma dispone di un sistema di ventilazione a caldo nel quale due ventilatori Ventomat (15 e 18 chilowatt) con una prestazione di 20 metri cubi al secondo con una pressione di 6 millibar aspirano l'aria sotto il tetto di eternit e la distribuiscono in due depositi del fieno (1200 e 900 metri cubi). La gru per fieno Bechtold dispone di un braccio lungo 12,8 metri ed è impiegata per immagazzinare fieno e paglia, per apportare il foraggio e per spargere la paglia nei box nella stalla a stabulazione libera.

La raccolta del foraggio grezzo è organizzata in modo razionale. La famiglia Scheibler ha esternalizzato lo sfalcio ad una ditta per conto terzi. Anche durante il primo taglio il fieno viene rivoltato una sola volta con un trattore da 40 PS e uno spandifieno leggero largo 6,2 metri. «In tal modo la pressione sul suolo è scarsa e possiamo spandere il fieno su una grande superficie», spiega Beat Scheibler, fratello di Dieter. Un'andanatrice di 3,6 metri e un rimorchio caricatore da 45 metri cubi con assale in tandem completano l'efficace sistema di raccolta. Per lo sfalcio delle superfici ecologiche è a disposizione una falciatrice a barra di 2,8 metri.

«Carichiamo tutto sciolto e poi ventiliamo, siamo coerenti», così Dieter Scheibler spiega la strategia. Per le 40 vacche nutrici se necessario potrebbero anche far insilare il foraggio grezzo. Ciò però comporterebbe maggiori costi e ulteriori investimenti. Accanto all'elevato contenuto del foraggio di base, secondo Scheibler



La benna garantisce una manipolazione razionale del foraggio grezzo e della paglia.



I ventilatori aspirano l'aria che si è riscaldata sotto il tetto in eternit e la soffiano nei due depositi di foraggio

sono elementi a favore del sistema scelto anche il minor numero di passaggi e l'elevata qualità del foraggio poco soggetto a muffe. Il consumo di foraggio grezzo e la prestazione sono di conseguenza elevati mentre la fattura del veterinario è piuttosto contenuta.

Scheibler vede dei vantaggi anche per quanto riguarda la raccolta della paglia: «Siamo particolarmente efficienti perché durante la trebbiatura possiamo introdurre la paglia sciolta e ventilarla. Ciò ci permette di non perdere tempo e di iniziare la lavorazione del suolo subito dopo la raccolta.»

Stephan Jaun

Paragone fieno essiccato in pieno campo – balle cilindriche – ventilazione

tipo di foraggio essiccato	fieno essiccato in pieno campo balle cilindriche	balle cilindriche ventilate	fieno ventilato sciolto
perdite del raccolto	20 %	18 %	15 %
differenza di qualità	- 0,3 MJ NEL/kg SS	- 0,1 MJ NEL/kg SS	referenza
compenso foraggio per bestiame da latte	+ 0,71 kg/UBG e giorno	+ 0,24 kg/UBG e giorno	referenza
investimenti attribuibili	Fr. 125'600.-	Fr. 201'900.-	Fr. 322'200.-
costi attribuibili all'anno (incl. investimenti e compensazione foraggio)	Fr. 23'397.-	Fr. 32'779.-	Fr. 24'439.-
Besoin en heures de travail (récolte des fourrages + préparation des rations)	332	375	326

Base: 36 ettari da sfalcio, 40 UBG, 16,5 kg SS foraggio secco/giorno

Fonte: rapporto ART no. 685

Zucchero bio svizzero: il mercato difficoltoso complica la produzione

Attualmente la coltivazione biologica di barbabietole da zucchero in Svizzera non è finanziariamente interessante. Con l'attuale prezzo al produttore la coltivazione potrebbe diventare più redditizia solo con un deciso progresso nel campo della gestione delle malerbe. Intanto però la superficie coltivata a barbabietole da zucchero diminuisce e coloro che continuano a produrle in genere sono costretti ad eseguire un intenso lavoro manuale mentre gli zuccherifici svizzeri producono zucchero Gemma prevalentemente con barbabietole provenienti dalla Germania.

Lo zucchero è contenuto pressoché ovunque: nello yogurt bio, nelle patatine bio, nelle lenticchie in scatola bio e anche nei ravioli bio. Senza zucchero la vita sarebbe amara, anche quella dei bio-consumatori. Che lo zucchero sia necessario è un fatto incontestato. Ma chi lo deve produrre? Deve provenire dalla canna o dalla barbabietola? Da Paesi lontani o da campi indigeni?

Tina Goethe dell'organizzazione umanitaria Swissaid fornisce alcune riflessioni in merito: «La questione è di sapere chi approfitta della produzione

di canna da zucchero nei Paesi in via di sviluppo. Solitamente sono gli esportatori, le multinazionali agricole. I poveri e i piccoli contadini generalmente non ne approfittano.» Goethe non è contraria alla coltivazione di canna da zucchero, ritiene però che sia rischioso se la produzione regionale è troppo fortemente orientata all'esportazione: «Il mercato mondiale è un partner estremamente inaffidabile.»

Quanto sia inaffidabile il mercato mondiale lo si è visto alla fine del 2010: lo zucchero improvvisamente è diventato scarso perché il Brasile ha prodotto più etanolo per il serbatoio che zucchero per il piatto. I prezzi sul mercato mondiale sono esplosi. In Polonia e Ungheria, dove dalla riforma del settore dello zucchero in Europa la produzione di zucchero è stata drasticamente ridotta, questo alimento di base è diventato improvvisamente un prodotto raro. Si sono verificati casi di accaparramento nei Paesi confinanti, interi scaffali nei supermercati sono stati completamente svuotati. Sui mercati a pronti le partite rimanenti di zucchero sono state vendute a prezzi che hanno raggiunto 990 euro per tonnellata. I coltivatori di barbabietole non ne hanno tratto alcun vantaggio. I coltivatori di barbabietole bio men-

te. «Prevediamo 150 ore di lavoro manuale per ettaro», continua Breuer, pur sapendo che questo valore non basta sempre e ovunque. «L'anno scorso sono state necessarie 200 ore. Quando si arriva a 350 ore la maggior parte dei produttori smette.»

Le circa 160 aziende produttrici di barbabietole bio si situano prevalentemente nella regione di confine, la maggior parte della manodopera proviene dalla Cecchia, dalla Slovenia, dall'Ungheria e dalla Croazia. Breuer: «Se si notificano regolarmente i lavoratori, inclusi i contributi sociali si pagano circa 10 euro all'ora.»

Il maggior prezzo per barbabietole da zucchero bio è inferiore rispetto alla Svizzera. «Tre anni fa si trattava di 50 euro per tonnellata. Poi è arrivata la crisi economica e il supplemento è sceso a 45 euro.» Nel frattempo l'importo base è aumentato di due euro, così che il prezzo garantito per barbabietole bio in Austria attualmente si situa attorno a 80 euro, vale a dire 96 franchi per tonnellata.

«Anche da noi ci sono vivaci discussioni sui prezzi», osserva Breuer, «per le grandi aziende costrette a calcolare al centesimo la coltivazione è ai limiti.» Le aziende a carattere familiare invece contano spesso sul lavoro gratuito dei nonni o dei vicini. «Le aziende che coltivano anche patate o carote smettono ben presto se il prezzo non cambia.» I bioagricoltori hanno delle alternative solo nei luoghi nei quali è possibile l'irrigazione. Un ampliamento della coltivazione di cereali panificabili bio comunque non è previsto: «Abbiamo già troppi cereali panificabili bio e dobbiamo esportarli.»

Inizio poco elvetico nell'anno 2003

La situazione in Svizzera è totalmente diversa. Un campicoltore bio può conse-

Il promemoria sul tema

Ulteriori informazioni sulle tecniche di coltivazione sono contenute nel promemoria del FiBL «Biozuckerrüben» (solo in tedesco)
8 pagine



Numero di ordinazione 1172
Il promemoria può essere scaricato gratuitamente dal sito www.shop.ibl.org. Presso il FiBL è inoltre disponibile un opuscolo a colori al prezzo di fr. 6.—, tel. 062 865 72 72, fax 062 865 72 73, e-mail info.suisse@fibl.org

Austria – il Pan di zucchero bio dell'Europa

«Tre anni fa abbiamo iniziato a coltivare 330 ettari di barbabietole da zucchero bio, l'anno prossimo saranno circa mille», spiega Herbert Breuer, lo specialista in barbabietole da zucchero di Bio Austria. In soli tre anni l'Austria è divenuta il maggior produttore di zucchero bio in Europa. E questo nonostante il fatto, che anche nel Burgenland e nella regione di Weinviertel bisogna combattere le maler-

guire un buon reddito coltivando carote o barbabietole con un impegno lavorativo paragonabile. Anche i cereali bio sono attrattivi in quanto la loro coltivazione può essere meccanizzata. Tutti questi prodotti possono essere venduti con la Gemma con la croce svizzera. Ciò conferisce loro un volto – e un valore che si ripercuote sui prezzi.

«Lo sbaglio più grande forse è stato», ammette il produttore di barbabietole da zucchero bio turgoviese Anton Waelti tirando le somme, «di non aver provveduto allora a lanciare lo zucchero Gemma di provenienza svizzera.» Nel 2003 infatti 29 bioagricoltori hanno prodotto per la prima volta barbabietole da zucchero su una superficie di 40 ettari.

Per produrre puro zucchero svizzero Gemma occorrerebbe una superficie di almeno 80 ettari, altrimenti non conviene nemmeno il trasporto allo zuccherificio. Gli svizzeri non sono mai riusciti a superare 50 ettari, attualmente ne sono rimasti 16. Perciò, le barbabietole svizzere sono mischiate con quelle provenienti dalla Germania e lo zucchero è contrassegnato con la Gemma importazione. Dei 35 coltivatori svizzeri, solo nove sono rimasti fedeli alla barbabietola. Waelti ammette sorridendo: «Ai tempi ero il maggior produttore di barbabietole da zucchero bio in Svizzera.» Allora ne coltivava cinque ettari. Attualmente produce barbabietole su 180 are – solo perché continua a sperare di riuscire a ridurre il lavoro manuale. «In alcuni anni siamo riusciti a non superare le 80 ore.»

Il tempo fa la differenza, ma purtroppo è imprevedibile. Quest'anno è stato caratterizzato da una primavera asciutta in cui le malerbe si sono risvegliate tardi, ma anche da un'estate bagnata che ha favorito l'infestazione. Waelti ha quindi dovuto spendere 4000 franchi per le 200 ore di lotta contro le malerbe, visto che paga 20 franchi all'ora alla manodopera che non fa parte della famiglia. Con un prezzo base di 132 franchi per tonnellata di barbabietole e un contributo di copertura di 5827 franchi all'ettaro (inclusi 1900 franchi di contributo di superficie) non rimangono molti soldi per le rimanenti colture.

Non sono neppure previsti miglioramenti. Il prezzo indicativo per l'anno prossimo non è ancora stato definito, la quantità della prossima campagna non è ancora decisa. L'interprofessione si riunirà solo all'inizio di novembre per decidere se e a quali condizioni i produttori Gemma l'anno prossimo potranno coltivare barbabietole da zucchero. Nessuno si



Foto: Eveline Dudda

aspetta un sostanziale aumento del prezzo. Nemmeno Bio Suisse, come ammette il manager dei prodotti Reto Bergmann: «Gli acquirenti non sono disposti a pagare di più.» Bisogna semplicemente prenderne nota. «Un prezzo migliore non è realizzabile.» E visto che quest'anno è previsto un buon raccolto abbondante, l'anno prossimo la superficie di coltivazione probabilmente diminuirà ulteriormente.

Svizzera Paese della barbabietola

Le barbabietole si accontentano di poco. Necessitano di poco concime, si ammaliano raramente. Valorizzano l'avvicendamento, smuovono il suolo e le fettucce sono graditissime al bestiame. Le barbabietole da zucchero si addicono alla Svizzera. La Svizzera però non è il Paese del lavoro a mano. Qui si lavora soprattutto con la testa e con la calcolatrice. Conviene quanto può essere acquistato a un basso prezzo e rivenduto per molto. Sullo zucchero bio invece si risparmia. Quanto più un prodotto ne contiene, tanto meno lo zucchero bio deve costare, spiega la portavoce di Migros Monika Weibel: «Per gli articoli con un elevato contenuto di zucchero, per esempio la marmellata, è possibile applicare un maggior prezzo più basso rispetto agli articoli con meno zucchero.»

Si può anche risparmiare impiegando zucchero di canna bio. Con grande rammarico di Tina Goethe tuttavia proviene

solo raramente dal commercio equo. «Ci impegnamo presso le organizzazioni per il commercio equo come Max Havelaar affinché tengano conto dei criteri ecologici. Viceversa ci aspettiamo anche dalle organizzazioni biologiche che un prodotto non sia solo biologico bensì che il commercio avvenga in modo equo e solidale. Dobbiamo avvicinarci maggiormente a questo obiettivo.»

Una rivendicazione sostenuta dal portavoce di Coop Urs Meier: «La provenienza svizzera è importante per quanto riguarda lo zucchero di barbabietola ma non è decisiva. Lo zucchero di canna con la combinazione bio ed equo sarebbe ragionevole anche dal punto di vista dei consumatori.» Solo l'equità deve però ripercuotersi sul prezzo: «Se lo zucchero nello iogurt proviene dalla Svizzera, il cliente lo ritiene simpatico, la clientela per questo però non è disposta a pagare un maggior prezzo.»

Per quanto riguarda lo zucchero di canna invece la situazione è addirittura inversa, i consumatori sono più propensi a pagare un prezzo superiore per lo zucchero di canna bio del commercio equo piuttosto che per lo zucchero di barbabietola bio svizzero.» Meier sottolinea che Coop sarebbe disposta ad acquistare zucchero di barbabietola bio svizzero, ma che la produzione non sarà incrementata attivamente. Non c'è quindi da aspettarsi che i prezzi salgano.

La redditività dipende dalla gestione delle malerbe



Foto: Daniel Böhler

A condizioni ottimali le barbabietole da zucchero crescono molto bene nelle regioni campicole svizzere.

Le barbabietole da zucchero sono idonee per l'avvicendamento nelle aziende campicole bio dell'Altipiano. Anche alle condizioni bio è possibile raggiungere una produzione di circa 50 tonnellate all'ettaro che permettono di produrre circa otto tonnellate di zucchero. Inoltre ne risultano interessanti sottoprodotti come fettucce di barbabietole e melassa.

Le barbabietole da zucchero prediligono terreni profondi con un pH superiore a 6,8 e sono molto sensibili alla competizione esercitata dalle infestanti. Occorre evitare un letto di semina troppo grezzo o troppo soffice. La semina sul posto non è raccomandabile, visto che con il diradamento, oltre alla gestione delle malerbe nelle file è possibile anche correggere la quantità di piantine. Come coltura precedente sono idonei i cereali seguiti da un sovescio. Le barbabietole da zucchero sono poco esigenti per quanto riguarda l'azoto.

Per prevenire danni causati dalle lumache si raccomanda di eseguire la lavorazione del suolo alla fine dell'inverno in modo che una successiva gelata possa ridurre il numero di uova di lumache. Se compaiono lumache nonostante questo accorgimento, è possibile impiegare granuli antilumache contenenti fosfato ferrico fino al massimo due settimane dopo la germinazione.

Il prezzo di base per le barbabietole da zucchero bio nel 2012 si situerà presumibilmente come finora attorno a fr. 132.– per tonnellata. Il contributo di superficie ammonta a fr. 1900.– per ettaro. La redditività della coltivazione di barbabietole da zucchero dipende essenzialmente dalle ore impiegate per il lavoro manuale per la gestione delle malerbe.

Questo lavoro dipende dalla scelta di una particella adatta, dalla coltura precedente e dalla gestione delle malerbe prima della semina. La germinazione rapida e regolare delle barbabietole rappresenta un fattore decisivo. La maggior parte dei produttori di barbabietole da zucchero eseguono una o due estirpazioni prima della semina. Da rilevamenti del FiBL eseguiti presso produttori di barbabietole da zucchero bio dal 2001 al 2003 è emerso che a seconda dell'azienda e dell'anno sono state necessarie da 80 a 330 ore per ettaro per estirpare a mano le infestanti. Ne risulta una media di 180 ore per ettaro per l'estirpazione e il diradamento. Affinché la produzione di barbabietole da zucchero diventi finanziariamente interessante, le ore di lavoro manuale devono però essere nettamente inferiori a 150 ore.

A seconda del grado d'invasione delle malerbe sulla particella, prima della semina è raccomandabile una cura antiinfestanti con uno o più passaggi con l'erpice o con la strigliatrice a intervalli varianti da sette a dieci giorni. Per una riuscita strategia contro le infestanti è poi importante iniziare al più presto a zappare tra le file lavorando il più possibile in superficie. Durante il primo passaggio conviene applicare dischi concavi di protezione per eliminare la crosta superficiale. Con attrezzi più moderni come la sarchiatrice a dita è possibile ridurre le infestanti nelle file in modo mirato anche in seguito. Bio Suisse, assieme al FiBL e alla Schweizerische Fachstelle für Zuckerrübenanbau assicura la consulenza per sostenere i produttori di barbabietole da zucchero bio per quanto riguarda le questioni tecniche.

Daniel Böhler e Hansueli Dierauer, FiBL

Zucchero «svizzero» di barbabietole tedesche

«Zucchero di produzione svizzera» sta scritto sulle confezioni di fiocchi di mais bio della Migros. Weibel ammette che ciò non è corretto: «Si tratta di un errore nella dichiarazione». L'indicazione corretta dei Paesi di provenienza dovrebbe essere: «Svizzera / Europa». Lo zucchero è stato fabbricato a Frauenfeld. Le barbabietole però provengono per la maggior parte dalla Germania meridionale.

L'elveticità si vende bene. Bio si vende bene. Solo lo zucchero bio svizzero a quanto pare non si vende bene. Nessuno sembra preoccuparsi del fatto che lo zucchero bio degli zuccherifici svizzeri provenga da barbabietole germaniche nella misura del 95 per cento. Questa percentuale potrebbe addirittura aumentare. Infatti i bioagricoltori tedeschi produrrebbero volentieri una quantità maggiore di barbabietole per la Svizzera. Dato che non necessitano di un contingente di coltivazione vengono a cadere anche i relativi costi. E visto che gli svizzeri pagano meglio degli acquirenti in Germania, la coltivazione per loro è senz'altro pagante.

Forma moderna di schiavismo

La storia dello zucchero è la storia dello schiavismo. Solo molto più tardi Napoleone ha incentivato la coltivazione di barbabietole da zucchero in Europa. Non l'ha fatto per compassione verso gli schiavi delle piantagioni di canna da zucchero bensì perché non voleva dipendere dalle potenze coloniali che facevano salire i prezzi dello zucchero in modo arbitrario.

In Europa non ci sono schiavi. Ci sono solo persone che nella loro patria non trovano né lavoro né sussistenza. Sono lavoratori agricoli provenienti dall'Europa dell'Est che per cinque, sei euro all'ora zappano barbabietole per settimane in Germania. Che poi continuano il loro cammino non appena le file delle barbabietole si sono chiuse e l'estirpazione delle malerbe è conclusa. Queste persone certo guadagnano soldi facendo questo lavoro. Ma è troppo poco per poter vivere una vita dignitosa nell'Europa occidentale.

Salari bassi in agricoltura biologica: i consumatori di prodotti bio non apprezzano. Quando acquistano un prodotto bio vogliono avere la coscienza pulita. Possono averla a giusto titolo leggendo sull'imballaggio «zucchero bio, prodotto in Svizzera»? Eveline Dudda

Impegno quadruplo: biocandidati al Consiglio nazionale

Quali saranno i temi centrali del lavoro politico nella prossima legislatura? bioattualità lo ha chiesto a tre rappresentanti dei contadini bio uscenti e all'ex presidente di Bio Suisse che nel Canton Berna si candida al Consiglio nazionale.

				
	Maya Graf Verdi, BL, uscente	Regina Fuhrer PS, BE, nuova	Hansjörg Hassler PBD, GR, uscente	Erich von Siebenthal UDC, BE, uscente
Domande				
Se venisse eletta/o, quale sarà il suo principale obiettivo politico?	Se tutto va bene nel 2013 sarò presidente del Consiglio nazionale. Sarebbe un buon segno anche per noi bioagricoltrici e bioagricoltori. Per quanto riguarda la politica agricola, il mio obiettivo principale è che il settore agroalimentare rimanga esente da ingegneria genetica anche dopo il 2013 e che l'agricoltura biologica continui a crescere.	Voglio tutelare gli interessi delle bioagricoltrici e dei bioagricoltori, impegnarmi per la promozione a livello politico e per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Svizzera e per assicurare ai consumatori una vasta offerta bio.	Voglio rappresentare gli interessi delle regioni di montagna e tutelare in particolare le esigenze dell'agricoltura. Sono molto attaccato alle mie radici: come contadino mi sento più fortemente legato a chi è socialmente più debole piuttosto che ai manager o agli esponenti dell'alta finanza.	Che anche in futuro lo spazio agricolo sia popolato in modo che la composizione sia equilibrata. Ciò è possibile se agli abitanti sono offerte buone prospettive economiche e sociali. Solo così è possibile impedire lo spopolamento.
Qual è la sua motivazione per la candidatura?	Da dieci anni la mia motivazione in Consiglio nazionale è la stessa: impegnarmi con ostinazione ma anche con passione affinché anche i nostri figli abbiano gli elementi naturali per avere una vita piacevole e le stesse opportunità che abbiamo noi.	Per dieci anni mi sono impegnata ai vertici di Bio Suisse. Ho imparato a conoscere nei particolari la politica agricola e il settore agricolo, ho discusso, trattato e mediato. Metterò con piacere a frutto le mie esperienze in Consiglio nazionale.	Attribuisco grande importanza alla soluzione costruttiva dei problemi e ad una politica mirata. Come presidente dell'associazione dei contadini grigionese e della Società svizzera di economia alpestre ho un ottimo accesso ai centri decisionali della politica agricola a Berna.	I miei figli, la nostra bella Svizzera, la mia patria.

Fotos: zvg

	Maya Graf Verdi, BL, uscente	Regina Fuhrer PS, BE, nuova	Hansjörg Hassler PBD, GR, uscente	Erich von Siebenthal UDC, BE, uscente
Domande				
Quanto ha speso per la campagna elettorale e da chi ha avuto appoggio?	I nostri mezzi finanziari sono modesti, pertanto raccogliamo per strada le firme per l'iniziativa per l'abbandono dell'energia nucleare e per un'economia verde. Attraverso il mio comitato personale ricevo da numerosi donatori il sostegno finanziario di 15'000 franchi. Il budget dei Verdi BL ammonta a 50'000 franchi per l'intera campagna per le elezioni al Nazionale.	Il mio budget ammonta a circa 20'000 franchi. Ricevo l'appoggio di numerosissime persone private i cui contributi variano da 20 a 1000 franchi.	Contribuisco con 15'000 franchi alla campagna elettorale del mio partito. Inoltre verso al partito una quota per mandati di 6000 franchi. Non ho altre spese. Non ricevo l'appoggio di nessuno. Ciò mi conferisce la libertà necessaria per le mie decisioni politiche.	Non lo so ancora con precisione, saranno circa 50'000 franchi. I soldi provengono da amici, da ditte e dalla mia famiglia.
Quale importanza deve avere il biologico nella strategia della qualità?	Bio può e deve avere un ruolo centrale nella strategia della qualità, infatti il biologico rappresenta un modello da ogni punto di vista.	L'agricoltura biologica è chiaramente la locomotiva e il veicolo d'immagine dell'agricoltura svizzera. Nella strategia della qualità deve pertanto avere il corrispondente peso.	Deve avere un ruolo importante. Per me bio è sinonimo di massima qualità e produzione naturale ed ecologica. Queste sono caratteristiche richieste dalla popolazione.	Bio deve essere riconosciuto dalla Confederazione e dal settore come qualità particolare. Dobbiamo orientarci alle esigenze dei consumatori.
Quale elemento dovrebbe assolutamente essere contenuto in un piano d'azione bio?	Un prezzo equo nell'intera catena di creazione di valore è centrale. Se è possibile vivere bene dell'agricoltura biologica, anche le famiglie contadine PI sono disposte a passare al biologico.	Le aziende che passano al biologico necessitano di un maggiore appoggio. L'agricoltura biologica deve assumere maggiore importanza nella formazione. Ci vuole una chiara presa di posizione politica per promuovere la gestione biologica.	In primo luogo l'agricoltura ecologica va favorita per quanto riguarda lo sviluppo dello spazio agricolo. In secondo luogo mi attendo un aumento dei pagamenti diretti per l'agricoltura biologica e in terzo luogo va migliorata l'informazione e la promozione dello smercio in agricoltura biologica.	Attualmente gli incentivi per rimanere o diventare bioagricoltore sono insufficienti. Secondo me ci vogliono prescrizioni applicabili nella pratica sia a livello federale ma anche per quanto riguarda la Gemma. In secondo luogo ci vuole anche un maggior riconoscimento finanziario delle prestazioni supplementari.
Quali rischi e quali opportunità vede per l'agricoltura se l'energia dovesse scarseggiare?	Lo considero un'opportunità. Oggi energia a buon mercato significa chiaramente spreco di risorse e intensivizzazione a scapito della natura. Un'agricoltura rispettosa del clima serve a tutti: è efficiente, rispettosa dell'ambiente e a lungo termine anche produttiva visto che conserva le basi vitali invece di distruggerle.	L'agricoltura biologica è la forma di agricoltura del futuro. La gestione rispettosa della natura, degli animali e delle risorse significa automaticamente minor consumo di energia. L'agricoltura orientata all'ecologia non deve temere la scarsità e quindi il rincaro dell'energia – al contrario.	Secondo me l'agricoltura ha grandi opportunità. Siamo predestinati a produrre nuove energie rinnovabili come biomassa, soprattutto anche fotovoltaica e con qualche limitazione anche corrente da energia eolica. Possiamo più che compensare il rincaro generale dell'energia con produzione propria di corrente.	Chiaramente anche noi contadini dobbiamo considerare che le fatture per la corrente o per i carburanti saranno più salate. La nostra opportunità però è che possiamo diventare noi stessi produttori di energia. I nostri tetti con pannelli solari, la nostra legna, i nostri parchi eolici, la nostra biomassa – tutto questo ha del potenziale. Ci vuole innovazione per la produzione e per la gestione economica.

Interviste: Stephan Jaun

Sondaggio Bio Suisse offre assistenza elettorale

Affinché le famiglie contadine svizzere possano trarre vantaggio dal crescente mercato del biologico occorrono politici che dicano un chiaro «sì al biologico». Un sondaggio di Bio Suisse prima delle elezioni del Parlamento dimostra: le prese di posizione a favore del biologico sono sorprendentemente numerose.

Per le famiglie contadine Gemma nella politica sono decisive le questioni pratiche. Nonostante i prodotti Gemma abbiano un'elevata creazione di valore aggiunto, anche in agricoltura biologica una gran parte del reddito è direttamente influenzata dallo Stato. Per il settore del biologico è pertanto fondamentale l'influsso dei parlamentari a Berna.

Prima delle elezioni del 23 ottobre Bio Suisse ha quindi posto quattro domande ai candidati al Parlamento. Il questionario online è stato distribuito tramite le organizzazioni associate a Bio Suisse e attraverso i segretariati dei partiti. Bio Suisse si è invece rivolta direttamente ai candidati uscenti. Le quattro domande del sondaggio, che per l'agricoltura biologica

in Svizzera indicano la via da seguire e corrispondono agli obiettivi fissati da Bio Suisse, riguardavano i pagamenti diretti, gli OGM, le condizioni quadro e la strategia della qualità.

Forte riscontro e grande sostegno

Nelle oltre 470 risposte rientrate, 66 parlamentari uscenti nonché oltre 400 nuovi candidati si sono espressi chiaramente a favore dell'agricoltura biologica. Sostengono: più contributi bio nel nuovo sistema di pagamenti diretti, un piano d'azione bio per la Svizzera, la produzione di derrate alimentari esente da OGM e una strategia della qualità svizzera con bio come elemento importante.

Il grande numero di risposte rientrate interessa tutti i partiti. Martin Bossard, responsabile politica presso Bio Suisse, spiega: «L'appoggio delle nostre richieste è grande e la partecipazione sorprendentemente alta supera ogni nostra aspettativa. I risultati – soprattutto le numerose prese di posizione personali – dimostrano un enorme interesse alla politica agricola in generale e all'agricoltura biologica in particolare.» Un chiaro segnale per incoraggiare l'agricoltura biologica in Svizzera è quindi rivolto a tutti i futuri agropolitici.

Il sondaggio completo con i nomi di tutti i partecipanti e le dichiarazioni originali possono essere scaricati dal sito internet di Bio Suisse www.bio-suisse.ch → elezioni 2011. Stephan Jaun, Sabine Lubow

Quattrocentosettantasei prese di posizione a favore del biologico

Questi Parlamentari hanno detto quattro volte sì all'agricoltura biologica: sì a contributi bio più elevati, sì a un piano d'azione bio per la Svizzera, sì alla produzione senza tecnologia genetica e sì ad una strategia della qualità con bio come elemento importante.

Argovie

Arezina Andrea, 5400 Baden (JS)
Arni Marco, 4800 Zofingen (Vert'libéraux)
Bajwa Yahya Hassan, 5400 Baden (Les Verts)
Basler Roland, 4665 Oftringen (PBD)
Blickenstorfer Susanna, 5436 Würenlos (UDF)
Blunier Joel, 5033 Buchs (PEV)
Bruderer Wyss Pascale, 5415 Nussbaumen (PS)*
Chopard-Acklin Max, 5415 Nussbaumen (PS)*
Dietiker Therese, 5000 Aarau (PEV)
Donat Ruedi, 5610 Wohlen (PDC)
Egli Dieter, 5210 Windisch (PS)
Eliassen Eva, 5415 Nussbaumen (Les Verts)
Fauver Connie, 5233 Stilli (Les Verts)
Flach Beat, 5105 Auenstein (Vert'libéraux)
Fricker Jonas, 5400 Baden (Les Verts)
Fricker Kathrin, 5400 Baden (Les Verts)
Friz Annina, 5210 Windisch (Jeunes Vert-e-s)
Gerber Johannes, 5200 Brugg (PEV)
Gryzlak Roger, 5000 Aarau (Vert'libéraux)
Guhl Bernhard, 5443 Niederrohrdorf (PBD)
Guhl Lawson Silvia, 5072 Oeschgen (PEV)
Guyer Christiane, 4800 Zofingen (Les Verts)
Hämmerli Jahel, 5728 Gontenschwil (Jeunes Vert-e-s)
Häseli-Stadler Gertrud, 5064 Wittnau (Les Verts)
Haller Rolf, 5732 Zetzwill (UDF)
Hanselmann Ralph, 5603 Staufen (PEV)
Hediger Peter, 5726 Unterkulm (PBD)
Kälin Irène, 5600 Lenzburg (Jeunes Vert-e-s)
Killias Martin, 5600 Lenzburg (PS)
Knuchel Jürg, 5000 Aarau (PS)
Köchli Martin, 5632 Buttwil (Les Verts)
Küng Monika, 5610 Wohlen (Les Verts)
Kunz René, 5734 Reinach (DS)

Leitch-Frey Thomas, 5610 Wohlen (PS)
Leutwyler Jean-Pierre, 5400 Baden (Vert'libéraux)
Lilian Studer, 5430 Wettingen (PEV)
Martin Köchli, 5632 Buttwil (Les Verts)
Maurer Oliver, 5035 Unterentfelden (Junge PEV)
Mettler Hansruedi, 5032 Aarau Rohr (PEV)
Mettler Samuel, 4310 Rheinfelden (PEV)
Mösch Ruedi, 5724 Dürrenäsch (PEV)
Müller Geri, 5400 Baden (Les Verts)*
Müller Urs, 5040 Schöftland (DS)
Peter Dominik, 5444 Künnten (Vert'libéraux)
Reiniger Thomas, 4317 wegenstetten (DS)
Richner Sämi, 5105 Auenstein (PEV)
Schmarewski Nicole, 5000 Aarau (PEV)
Schreiber Patricia, 4317 Wegenstetten (Les Verts)
Siegrist Fredi, 5616 Meisterschwanden (PBD)
Spring Michael, 4853 Murgenthal (UDF)
Tischmeyer Christian, 5236 Remigen (UDF)
Villiger Jörg, 4663 Aarburg (Les Verts)
von Wyl Benjamin, 5712 Beinwil am See (PS)
Wagner René, 5042 Hirschthal (DS)
Wiederkehr Lidwina, 5332 Rekingen (DS)
Bâle-Campagne
Augstburger Elisabeth, 4410 Liestal (PEV)
Bänziger Keel Rahel, 4102 Binningen (Les Verts)
Bühler Sarah, 4460 Gelterkinden (junges grünes bündnis nordwest)
Buess Peter, 4102 Binningen (PEV)
Buser Thomas, 4132 Muttentz (PEV)
Denzinger Florian, 4104 Oberwil (junges grünes bündnis nordwest)

Fritz Sara, 4127 Birsfelden (PEV)
Geiser Martin, 4460 Gelterkinden (PEV)
Graf Maya, 4450 Sissach (Les Verts)*
Gröflin-Schürch Peter, 4460 Gelterkinden (PEV)
Hammel Urs, 4153 Reinach (DS)
Janiak Claude, 4102 Binningen (PS)*
Leutenegger Oberholzer Susanne, 4302 Augst (PS BL)*
Maag Esther, 4410 Liestal (Les Verts)
Meisinger Esther, 4416 Bubendorf (PBD)
Muhmenthaler Christian, 4132 Muttentz (PEV)
Rehmann Meret, 4102 Binningen (Les Verts)
Rosenmund Jonas, 4417 Ziefen (junges grünes bündnis nordwest)
Rüegg Martin, 4460 Gelterkinden (PS)
Ryf Hanspeter, 4456 Tenniken (PBD)
Schoch Philipp, 4133 Pratteln (Les Verts)
Schweizer Kathrin, 4132 Muttentz (PS)
Studer Susanne, 4123 Allschwil (DS)
Thommen Oliver, 4053 Basel (junges grünes bündnis nordwest)
von Bidder Urs, 4102 Binningen BL (PEV)
Winzap Filip, 4142 Münchenstein (PBD)
Wyss Reto, 4455 Zunzgen (PS)
Zollinger Bernhard, 4411 Seltisberg (PBD)
Bâle-Ville
Ballmer Mirjam, 4058 Basel (Les Verts)
Christ Benedikt, 4056 Basel (junges grünes bündnis nordwest)
Gysin Brigitte, 4055 Basel (PEV)
Jans Beat, 4057 Basel (PS)*
Lachenmeier Anita, 4057 Basel (Les Verts)*

Lachenmeier Michelle, 4057 Basel (junges grünes bündnis nordwest)
Müller Leonhard, 4054 Basel (PEV)
Rahmen Regina, 4125 Riehen (PS)
Schenker Silvia, 4013 Basel (PS)*
Vitanz-Hoffer Liliane, 68130 Franken (UDF)
Berne
Aebischer Matthias, 3005 Bern (PS)
Aeschlimann Martin, 3400 Burgdorf (PEV)
Allemand Evi, 3014 Bern (PS)*
Badertscher Christine, 4934 Madiswil (Jeunes Vert-e-s)
Bauen Antonio, 3110 Münsingen (Les Verts)
Blatt Dieter, 3110 Münsingen (PEV)
Bürki Mathias, 3462 Weier im Emmental (PEV)
Christine Schwegg, 3250 Lyss (PEV)
Danielle Lemann, 3550 Langnau (JS)
Dominik Häusermann, 3257 Grossaffoltern (PS)
Eberhart Peter, 3762 Erlenbach i.S. (PBD)
Etter Jakob, 3226 Treiten (PBD)
Früh Markus, 2516 Lamboing (UDF)
Fuhrer-Wyss Regina, 3664 Burgistein (Femmes socialistes)
Gallaz Martine, 2518 Nods (PS)
Geissbühler Andrea, 3037 Herrenschwanden (UDC)*
Gerber Christian, 3612 Steffisburg (UDF)
Graber Jean-Pierre, 2520 La Neuveville (UDC)*
Crimm-Arnold Susanne, 3123 Belp (PEV)
Gygax-Wymann Susanne, 3306 Thun (PEV)
Hänni Kathy, 3038 Kirchdindach (Les Verts)
Haller Vannini Ursula, 3600 Thun (PBD)*
Hans Kipfer, 3600 Thun (PEV)
Haudenschild Rita, 3095 Spiegel/König (Les Verts)

Jeanneret Christoph, 3072 Ostermündigen (Vert'l'ibéraux)
Jenk Harald, 3097 Liebefeld (PS)
Joss Jürg, 3315 Bätterkinden (PS)
Jost Marc, 3600 Thun (PEV)
Kiener Nellen Margret, 3065 Bolligen (PS)*
Kropf Blaise, 3008 Bern (Les Verts)
Locher Manfred, 3600 Thun (UDF)
Löffel-Wenger Ruedi, 3053 Mündchenbuchsee (PEV)
Loosli Barbara, 4952 Eriswil (UDF)
Mart Ursula, 3012 Bern (PS)
Masshardt Nadine, 3005 Bern (PS)
Müller René, 3715 Adelboden (PEV)
Näf Roland, 3074 Muri (PS)
Näf Thomas, 3007 Bern (GPB-DA)
Räber Simeon, 3014 Bern (UDF)
Roth Hansruedi, 2827 Schelten (PS)
Rüfenacht Daphné, 2502 Biel (Les Verts)
Schärer Corinne, 3013 Bern (Les Verts)
Schärer-Nguiamba Cécile, 3072 Ostermündigen (PS)
Schaub Paula, 4900 Langenthal (PEV)
Schneiter Alfred, 3634 Thierachern (UDF)
Sedlmayer Katrin, 3097 Liebefeld (PS)
Stör Büschlen Sabina, 3800 Interlaken (PS)
Streiff Marianne, 3173 Oberwangen Gde Kóniz (PEV)*
Strobel Salome, 2502 Biel (PS)
Teuscher Francine, 3012 Bern (Les Verts)*
Thomas Schweizer, 3612 (PEV)
Urs Scheuss, 2502 Biel/Bienne (Les Verts)
von Graffenried Alec, 3006 Bern (Les Verts)*
von Siebenthal Erich, 3780 Gstaad (UDC)*
Wenger Markus, 3700 Spiez (PEV)
Wyss Ursula, 3006 Bern (PS)*
Zimmermann-Oswald Mirja, 3078 Richigen (PEV)
Zumburnn Chris, 2610 Mont-Soleil (Liste VerteAlternative (LAVerte))

Fribourg
Bardet Nicole, 1680 Romont (Les Verts)
de Buman Dominique, 1700 Fribourg (PDC)*
Levrat Christian, 1628 Vuadens (PS)*
Lorente José, 1630 Bulle (UDF)
Messer Marc Antoine, 1754 Avry (Les Verts)
Mutter Christa, 1700 Fribourg (Les Verts - Les Verts)
Pliuss Hans, 3186 Düdingen (PEV)
Rüfenacht Susanne, 3280 Murten (PEV)
Schneider Schüttel Ursula, 3280 Murten (PS)
Steiert François, 1700 Fribourg (SP / PS)*
Tschopp Martin, 3185 Schmittlen (PS)
Weber-Gobet Marie-Thérèse, 3185 Schmittlen (CSP)*
Zimmermann Jean-Pierre, 1700 Fribourg (PEV)

Genève
Abi Chaker Léna, 1225 Chêne-Bourg (Les Jeunes Vert-e-s)
Altorfier Mirjam, 1213 Petit-Lancy (PEV)
Badoux Daniel, 1206 Genève (Jeunes Verts Genève)
Baier Florian, 1213 Petit-Lancy (PEV)
Cart Julien, 1201 Genève (Les Verts, Les Jeunes Vert-e-s)
Chollet Claude-Alain, 1247 Anières (Vert'l'ibéraux)
Cramer Rober, 1207 Genève (Les Verts)*
de Matteis Yves, 1208 Genève (Les Verts)
Emery Olivier, 1257 Landecy/GE (PEV)
Garin Vincent, 1255 Veyrier (PEV)
Hodgers Antonio, 1205 Genève (Les Verts)*
JIMAJA Laurent, 1218. Grand-Saconnex (Les Verts)
Kasser Louise, 1204 Genève (Les Verts)
Kasteler-Budde Valérie, 1226 Thônex (PEV)
Mahrer Anne, 1241 Puplinge (Les Verts)
Maury Pasquier Liliane, 1203 Genève (PS)*
Privat Guillaume, 1245 Collonge-Bellerive (Les Verts)
Roth-Bernasconi Maria, 1212 Grand-Lancy/GE (PS)*
Walthert Sellose Catherine, 74270 Minzier (verts)

Glaris
Stadler Karl, 8762 Schwändi (Les Verts)

Grisons
Baselgia Beatrice, 7013 Domat/Ems (PS)
Blumenthal Enrico, 7415 Rodels (Junge PDC)
Candinas Martin, 7172 Rabius (PDC)
Florin-Caluori Elita, 7402 Boanduz (PDC)
Gasser Josias F., 7000 Chur (Vert'l'ibéraux)
Hassler Hansjörg, 7433 Donat (PBD)*
Niederberger Karin, 7074 Malix (FDP)
Peyer Peter, 7014 Trin (PS)
Pult Jon, 7000 Chur (PS)
Semadeni Silva, 7062 Chur-Araschgen (PS)
Telli Peter, 7015 Tamins (UDC International)
Thöny Andreas, 7302 Landquart (PS)
Vincent Augustin, 7000 Chur (PDC)
Willy Rinaldo, 7524 Zuoz (Vert'l'ibéraux)
Züllig Andreas, 7078 Lenzerheide (FDP)

Jura
Baettig Dominique, 2800 Delémont (UDC)*
Hennequin Erica, 2950 Courgenay (Verts)
Segalla Roberto, 2822 Courroux (Verts)

Lucerne
Arnold Valentin, 6152 Hüswil (Les Verts)
Bieri Pascal, 6210 Sursee (Vert'l'ibéraux)
Bieri Rahel, 6014 Luzern (JS)

Bircher Josef, Stollen (Landoffensive)
Birrer Alexander, 6204 Sempach (PEV)
Birrer-Heimo Prisca, 6023 Rothenburg (PS)*
Blättler Thomas, 6020 Emmenbrücke (DS)
Borgula Adrian, 6005 Luzern (Les Verts)
Bucheli Olivier, 6043 Adligenswil (Vert'l'ibéraux)
El Ashker Ahmed M., 6022 Grosswangen (PBD)
Froelicher Nino, 6010 Kriens (Les Verts)
Hofer Andreas, 6210 Sursee (Les Verts)
Hubacher Katharina, 6006 Luzern (Les Verts)
Kopp Laura, 6005 Luzern (Vert'l'ibéraux)
Kretz Konrad, 6015 Luzern (PEV)
Krummenacher Martin, 6130 Willisau (PS)
Meile Katharina, 6005 Luzern (Les Verts)
Raffa Gerardo, 6003 Luzern (PEV)
Rebsamen Heidi, 6003 Luzern (Les Verts)
Roth David, 6003 Luzern (PS)
Schelbert Louis, 6005 Luzern (Les Verts)*
Schöpfer Agnes, 6182 Escholzmatt (Jeunes Vert-e-s)
Stalder Lilith, 6045 Meggen (JS)
Studhalter Irina, 6102 Malters (Jeunes Vert-e-s)
Tshomba Ebongo, 6015 Reussbühl (PEV)

Neuchâtel
Angst Doris, 2000 Neuchâtel (Les Verts)
Breitschmid Damien, 2000 Neuchâtel (PBD)
Chollet Clarence, 2300 La Chaux-de-Fonds (Les Verts)
Comte Raphaël, 2035 Corcelles-Cormondrèche (PLR)*
Debrot Laurent, 2052 Fontainemelon (Verts)
Fivaz Fabien, 2300 La Chaux-de-Fonds (Les Verts)
John-Calame Francine, 2414 Le Cerneux-Péquignot (Les Verts)*
Maire Jacques-André, 2316 Les Ponts-de-Martel (PS)*

Nidwald
Wagner Conrad, 6370 Stans (Les Verts)

St-Gall
Barbara Barbara, 9500 Wil SG (PS)
Breitler-Voigt Veronika, 9533 Kirchberg (PBD)
Bucher Laura, 9430 St. Margrethen (PS)
Büchler Jakob, 8723 Maseltrangen (PDC)*
Buess Debora, 9016 (Jeunes Vert-e-s)
Cortesi Fabian, 8645 Rapperswil-Jona (GPS)
Engler Daniel, 9475 Sevelen (UDF)
Fässler Fredy, 9000 St. Gallen (PS)
Fässler Hildegard, 9472 Grabs (PS)*
Fitze David, 9536 Schwarzenbach SG (UDF)
Friedl Claudia, 9000 St. Gallen (PS)
Furrer Robert, 9015 St.Gallen (Les Verts)
Gerber Daniel, 9552 Bronschhofen (Vert'l'ibéraux)
Gubelmann Irene, 9442 Berneck (PEV)
Kauf Luc, 9500 Wil (Les Verts)
Ledergerber Donat, 9533 Kirchberg SG (PS)
Markus Knaus, 9016 St. Gallen (PEV)
Meier Esther, 9633 Hemberg (Jeunes Vert-e-s)
Müller Clemens, 9000 St. Gallen (Les Verts)
Müller Jascha, 9011 St.Gallen (PEV)
Nüesch Catherine, 9436 Balgach (UDF)
Oberholzer Basil, 9008 St.Gallen (Les Verts)
Peizer-Ruser Karen, 8735 St. Gallenkappel (UDF)
Rutz Roman, 9500 Wil (PEV)
Schaltegger Moritz, 9230 Flawil (Jeunes Vert-e-s)
Schulthess Eveline, 9242 Oberuzwil (Les Verts)
Senn Zora, 9016 (junge Les Verts)
Van Renterghem, Melchior, 9450 Altstätten (Jeunes Vert-e-s)
Vilic-Plett Reinhard, 9016 St. Gallen (UDF)
Walsler Joe, 7320 Sargans (PS)
Wenk Franziska, 9000 St.Gallen (Les Verts)
Wicki Martin, 9204 Andwil (Vert'l'ibéraux)*
Zwicky Thomas, 7310 Bad Ragaz (PBD)

Schaffhouse
Beat Grüninger, 05754-060 São Paulo (PS)
Fehr Hans-Jürg, 8203 Schaffhausen (PS)*
Germann Hannes, 8236 Opfershofen (UDC)*
Hurter Thomas, 8200 Schaffhausen (UDC)*
Munz Martina, 8215 Hallau (PS)

Schwyz
Beeler Doris, 8840 Einsiedeln (PEV)
Ettlin Roland, 6415 Arth (PEV)
Notter Patrick, 8840 Einsiedeln (PS)
Prelicz Thomas, 6415 Arth (PEV)
Reichmuth Amada, 6422 Steinen (Les Verts)
Reichmuth Toni, 6422 Steinen (Les Verts)
Schwiter Karin, 8853 Lachen (PS)
Thesen Birgitta Michel, 6432 Rickenbach (Les Verts)
Tschümperlin Andy, 6432 Rickenbach (PS)*
Vanonsen Verena, 8807 Freienbach (PS)

Soleure
Burkhalter-Rohner Fränzi, 4562 Biberist (PS)
Flückiger Yves, 4500 Solthurn (Vert'l'ibéraux)
Frei Philipp, 4614 Hägendorf (PEV)
Gangl Joachim, 4654 Lostorf (UDF)
Häffiger Doris, 4528 Zuchwil (Les Verts)
Heim Bea, 4656 Starrkirch-Wil (PS)*
Hodonou Stephan, 4600 Olten (PEV)
Huber Anita, 4600 Olten (Les Verts)
Irene Froelicher, 4514 Lommiswil (Vert'l'ibéraux)
Lang Felix, 4654 Lostorf (Les Verts)

Marco Simon, 4625 Oberbuchsiten (PS)
Schaffner-Hess Susanne, 4600 Olten (PS)
Steiner René, 4600 Olten (PEV)
Urech Daniel, 4143 Dornach (Les Verts)
Wettstein Felix, 4600 Olten (Les Verts)
Wirth Urs, 2540 Grenchen (PS)
Wyss Brigit, 4500 Solothurn (Les Verts)*
Wyss Flück Barbara, 4500 Solothurn (Les Verts)

Ticino
Bacchetta Elena, 6834 Morbio Inferiore (Les Verts)
Bottinelli Jessica, 6832 Segesio (Les Verts)
Cappellini Claudia, 6942 Savosa (Les Verts)
Carobbio Guscetti Marina, 6533 Lumino (PS)*
Chiesa Marco, 6977 Lugano (UDC)
Comandini Samuele, 6513 Monte Carasso (Les Verts)
Gysin Greta, 6821 Rovio (Les Verts)
Zanchi Pierluigi, 6516 Cugnasco - Gerra (Les Verts)

Thurgau
Böhni Thomas, 8500 Frauenfeld (Vert'l'ibéraux)
Curau-Aeppli Simone, 8570 Weinfelden (PDC)
Fritz Rupp, 9555 Tobel (PEV)
Graf-Litscher Edith, 8500 Frauenfeld (PS)*
Huber Martin, 8585 Mattwil (PBD)
Jyoti Gupta, 8570 Weinfelden (JPEV)
Koch Esther, 9220 Bischofszell (PEV)
Meyer Deborah, 8500 Frauenfeld (PEV)
Oberholzer-Roth Urs, 8590 romanshorn (Les Verts)
Pauli Pascal, 8570 Weinfelden (Les Verts)
Schweiller Stefan, 8566 Neuwilen (Vert'l'ibéraux)
Scheid Christian, 8500 Frauenfeld (Les Verts)
Schramm Timo, 5870 Weinfelden (PEV)
Schumacher Jürg, 8560 Märstetten (PBD)
Schwyter Silvia, 8580 Sommeri (Les Verts)
Wälti Bernhard, 9306 Freidorf (PS)
Wiesli Juerg, 8582 Dozwil (Vert'l'ibéraux)
Wittwer Manuel, 8589 Sitterdorf (JUFD)
Wüger Sara, 8536 Hüttwilen (Les Verts)
Züblin Johann, 8572 Berg (Vert'l'ibéraux)

Uri
Moser Toni, 6463 Bürgeln UR (PS)

Vaud
Aubert Josiane, 1347 Le Sentier (PS)*
Bachmann François, 1305 Penthalaz (PEV)
Chollet Jean-Marc, 1509 Vucherens (Les Verts)
Collomb, 1443 Essert-s-Champvent (PEV)
Curinga Patrick, 1260 Nyon (PEV)
Grin Jean-Pierre, 1405 Pomy (UDC)*
Husmann David, 1347 Le Sentier (PEV)
Marguet, Paul-Henri, 1308 La Chaux (Les Verts)
Marra Ada, 1005 Lausanne (PS)
Mocchi Alberto, 1020 Renens (Jeunes Vert-e-s Vaudois-es)
Nordmann Roger, 1003 Lausanne (PS)*
Recordon Luc, 1008 Jouxtenens-Mézery (Les Verts)*
Strasser Rudolf, 1588 Cudrefin (PS)
Tanner Carmen, 1400 Yverdon-les-Bains (Les Verts)
Tanner Steve, 1435 Essert-Pittet (PEV)
Thorens Goumaz Adèle, 1000 Lausanne 27 (Les Verts)*
van Singer Christian, 1090 La Croix (Lutry) (Les Verts)*

Valais
Barras Sylviane, 1923 Les Marécottes (Les Verts)
Caillat-Bois Fabrice, 1870 Monthey (Les Verts)
Caillet Christophe, 1950 Sion (Les Verts)
Derivaz Fabienne, 1893 Muraz (Jeunes Verts valaisans)
Dorsaz Bernard, 1926 Fully (Les Verts)
Eberle Aurélie, 1922 Les Granges (Les Jeunes Vert-e-s)
Fournier Jérôme, 1904 Vernayaz (Les Verts)
Freyssinger Oskar, 1965 Savisè (UDC)*
Kuster Dominique, 1963 Vétroz (Les Verts)
Mermod Olivier, 3900 Brig (Les Verts)
Morisod Daniel, 1868 Collombey (Les Verts)
Quinodoz Mathieu, 1964 Conthey (Les Verts)
Rossini Stéphane, 1997 Haute-Nendaz (PS)*
Schmidhalter-Näfen Doris, 3911 Ried-Brig (PS)
Schmidt Roberto, 3953 Leuk-Stadt (CSP/PDC)*
Spina Fabien, 1926 Fully (Les Verts)
Volpi Fournier Marylène, 1950 Sion (Les Verts)
Willi Anne-Christine, 1955 Chamoson (Les Jeunes Vert-e-s)

Zoug
Giger Susanne, 6300 Zug (sans parti [Liste Alternative-Les Verts])
Gisler Stefan, 6300 Zug (Alternative - Les Verts)
Hägi Karin, 6300 Zug (PS)
Huber Keiser Christina, 6300 Zug (PS)
Kohler Mathias, 3661 Utendorf (PBD)
Lang Josef, 6300 Zug (Les Verts)*
Pircher Manfred, 6318 walchwil (UDC)
Schmid Levin, 6312 Steinhausen (Junge Alternative)
Spiess-Hegglin Jolanda, 6317 Oberwil bei Zug (Junge Alternative [Les Verts])

Zürich
Abele Martin, 8000 Zürich (Les Verts)
Alder Judith, 8427 Freienstein (PEV)
Andereg Christoph, 8810 Horgen (PEV)
Angehrn Patrick, 8630 Rütli ZH (PBD)

Badran Jacqueline, 8037 Zürich (PS)
Bänziger Marlies, 8400 Winterthur (Les Verts)*
Diener Verena, 8032 Zürich (Vert'l'ibéraux)*
Dollenmeier Stefan, 8630 Rütli (UDF)
Dreisiebner Andreas, 8472 Seuzach (PDC)
Eberli Mark, 8180 Bülach (PEV)
Egl, Hans, 8162 Steinmaur (UDF)
Elsener Daniel, 8187 Weiach (PEV)
Erni Jonas, 8820 Wädenswil (PS)
Fehr Jacqueline, 8400 Winterthur (PS)*
Fehr Karin, 8620 Wetzikon (Les Verts)
Felix Niedermann, 8125 Zollikoberberg (PBD)
Ferro Ornella, 8610 Uster (Les Verts)
Fischer Gerhard, 8344 Bäretswil (PEV)
Fischer Urs, 8345 Adetswil (JPEV)
Fritz Vetter, 8708 Männedorf (UDF)
Fusco Patrizio, 8400 Winterthur (PS)
Galladé Chantal, 8400 Winterthur (PS)*
Geissbühler Marco, 8634 Hombrechtikon (JS)
Gerber Rüeegg Julia, 8804 Au-Wädenswil (PS)
Gräub Benjamin, 8037 Zürich (JPEV)*
Gross Andi, 8032 Zürich (PS)*
Hänni-Hauser Ursi, 8707 Uetikon am See (PEV)
Häring Hans Peter, 8907 Wetzwil (UDF)
Hans Läubli, 8910 Affoltern am Albis (Les Verts)
Hans Urs, 8488 Turbenthal (Les Verts)
Hardegger Thomas, 8125 Rümmlang (PS)
Hari Flurina, 8307 Effretikon (PEV)
Hari Niklaus, 8037 Zürich (PEV)
Hildebrand Esther, 8307 Effretikon (Les Verts)
Hodler Thomas, 8802 Kilchberg (PBD)
Hofer, Jacqueline, 8600 Dübendorf / ZH (UDC)
Holestein Pia, 8910 Affoltern am Albis (PS)
Huber Martin A., 8412 Aesch b Neftenbach (FDP)
Hübscher Liith, 8400 Winterthur (Les Verts)
Huizinga Barbara, 8400 Winterthur (PEV)
Hunger Stefan, 8617 Mönchaltorf (PBD)
Illli Thomas, 8633 Wolfhausen (PEV)
Ingold Christian, 8404 Winterthur (PEV)
Ingold Majia, 8404 winterthur (PEV)*
Jotsch Daniel, 8001 Zürich (PS)*
Joss Christian, 8953 Dietikon (JS)
Jud Eugen, 8135 Langnau a/J (UDF)
Kälin Simon, 8038 Zürich (Les Verts)
Kähya Seyhan, 8610 Uster (JS)
Kovats Manuel, 8910 Affoltern am Albis (PEV)
Kürsteiner Thomas, 8614 Sulzbach (junge UDF)
Kunz Eveline, 8452 Adlikon (PEV)
Kunz Markus, 8003 Zürich (Les Verts)
Kuster Elsbeth, 8800 Thalwil (PEV)
Lais Ruedi, 8304 Wallisellen (PS)
Lenggenhager Marcel, 8614 Bertschikon (BDB)
Luchsinger Martin, 8032 Zürich (Vert'l'ibéraux)
Mächler Martin, 8040 Zürich (PEV)
Mäder Jörg, 8152 Opfikon (Vert'l'ibéraux)
Mani Tobias, 8804 Au (PEV)
Margreiter Ralf, 8003 Zürich (Les Verts)
Maurer Philipp, 8304 Wallisellen (Les Verts)
Meyer Mattea, 8406 Winterthur (JS)
Michel Simone, 8610 Uster (Les Verts)
Moser Adrian, 8810 Horgen (JPOC)
Moser Tiana Angelina, 8032 Zürich (Vert'l'ibéraux)*
Müller Markus, 8450 Embrach (PDC)
Neuenschwander Julia, 8953 Dietikon (PEV)
Pfeffer Renato, 8805 Richterswil (JPEV)*
Prawdzic Nikolai, 8050 Zürich (JS)
Prelicz-Huber Katharina, 8005 Zürich (Les Verts)*
Reichsteiner Felix, 8048 Zürich (PEV)
Reinhard Peter, 8302 Kloten (PEV)
Roser Miriam, 8004 Zürich (junge PEV)
Sangines Alan David, 8048 Zürich (PS)
Schaaf Markus, 8487 Rämismühle-Zell (PEV)
Schlatte-Schmid Marionna, 8340 Hinwil (Les Verts)
Schönbächler Marcel, 8005 Zürich (PDC)
Schütz Bernadette, 5200 Brugg (UDF)
Sommer-Sidler Daniel, 8910 Affoltern am Albis (PEV)
Stocker Berti, 8820 Wädenswil (UDF)
Stöckli Michael, 8400 Winterthur (Vert'l'ibéraux)
Strub Jean-Daniel, 8032 Zürich (PS)
Stutz Hanni, 8143 Stallikon (PBD)
Suter Martin, 8630 Rütli ZH (UDC)
Thalmann Barbara, 8610 Uster (PS)
Uttinger Willi, 64347 Griesheim/D (PS)
Vischer Daniel, 8000 Zürich (Les Verts)*
Vogt Jeannette, 8627 Grüningen (PDC)
Wacker Pascal, 8405 Winterthur (JS)
Weibel Thomas, 8810 Horgen (Vert'l'ibéraux)*
Wettstein Brigitte, 8910 Affoltern am Albis (UDF)
Wild Peter, 8187 Weiach (FDP)
Woodhatch Tania, 8302 Kloten (JPEV)*
Zeugin Michael, 8400 Winterthur (Vert'l'ibéraux)
Ziegler Andreas, 8712 Stäfa (JPEV)
Zwimpfer Lea, 8038 Zürich (JS)

* Parlemtaire en 2011, se représente

Thomas Stadelmann, caseificio Stofel, 9657 Unterwasser

Thomas Stadelmann, assieme alla moglie e a sei dipendenti, trasforma circa un milione di litri di latte di mucca, di pecora e di capra all'anno. Ne risultano quasi tutti i latticini conosciuti e qualche volta delle creazioni proprie come per esempio Blaue Enzian, un formaggio erborinato oppure il Tannenkäse, un formaggio molle trattato con trucioli di abete. Stadelmann è padre di tre figli in età scolastica.

1 Lei trasforma alimenti bio. Qual'è la sua motivazione?

Nel 1995 c'è stata un'ondata di conversioni, numerosissime aziende sono passate al biologico. Da allora trasformo latte bio.

2 Trasforma esclusivamente prodotti bio?

C'è un contadino che produce in regime convenzionale, trasformo anche il latte della sua azienda. Per me è importante trasformare tutto il latte della valle.

3 Quali prodotti trasforma?

Trasformiamo latte di mucca, di pecora e di capra. Produciamo una trentina di formaggi diversi, dal formaggio molle a quello erborinato e altre specialità oltre a un gran numero di latticini diversi: ricotta di latte di pecora, ricotta di latte di capra, iogurt, panna, burro, panna acida, doppia panna eccetera. Ci occupiamo anche della commercializzazione e della creazione delle etichette.

4 Quale nuovo prodotto desidererebbe produrre di qualità biologica?

Produciamo già quasi tutto quello che si può fabbricare con il latte. Potrei immaginarmi, se un contadino avesse mucche di razza grigio alpina, di produrre formaggi con il loro latte. La regione sarebbe idonea per i bovini di razza grigio alpina, sono animali che si accontentano di poco e che mangiano quello che cresce. Purtroppo non possiamo produrre burro di latte di pecora. I nostri impianti e le perdite dovute alla trasformazione sono troppo grandi, rispettivamente le quantità di fornitura sono troppo esigue.

5 Come ha imparato a trasformare prodotti bio?

Non ci sono volute conoscenze particolari. Non esiste una differenza sostanziale per quanto riguarda la trasformazione. Da sempre rinunciamo agli additivi. Inoltre impieghiamo sale marino, lo preferiamo al sale convenzionale.

6 È difficile procurarsi le materie prime e gli ingredienti biologici? Vi sono difficoltà per quanto riguarda le ricette?

Per quanto riguarda il latte no di certo. Vi sono forse singoli ingredienti difficili da procurare, allora in generale vi rinunciamo.

7 Quali esigenze ha la sua clientela?

Vendiamo i nostri prodotti qui nel negozio e quindi conosciamo la clientela, i clienti poi ci dicono se per esempio non apprezzano l'imballaggio. Io eseguo le forniture ai commercianti al dettaglio e sono quindi a stretto contatto con i clienti. Qualche volta ricevo anche dei riscontri, sia positivi che negativi e, a seconda, possiamo anche soddisfare dei desideri.

8 Che cosa auspicherebbe da Bio Suisse o dal FiBL?

In questo momento non ho alcun desiderio. Parto dal presupposto che si possa parlare se c'è qualche cosa da discutere e che in tal modo si possano esprimere i propri desideri. Se poi saranno esauditi, tanto meglio.

9 Come sviluppa ulteriormente la sua azienda, i suoi prodotti?

Dal punto di vista della grandezza un incremento di singoli prodotti sarebbe eventualmente possibile, dovremmo



Foto: Irène Böhm

Il caseificio Stofel produce una trentina di tipi di formaggio e altri 30 latticini diversi. Thomas Stadelmann davanti al caseificio.

ampliare il magazzino. Penso che dobbiamo innanzitutto superare la situazione dell'euro debole visto che esportiamo parecchio. Se i consumatori sono disposti a pagare il prezzo va bene. Tra una quindicina di anni vorrei cedere il caseificio, non vorrei lavorare fino a 65 anni.

Interview: Irène Böhm

Affari dell'AD autunnale

Il 16 novembre 2011 i delegati Bio Suisse si riuniranno in assemblea presso il teatro cittadino di Olten. La tabella offre una panoramica degli affari che saranno trattati all'assemblea dei delegati (AD) autunnale. I delegati possono inoltrare per iscritto le mozioni inerenti agli argomenti entro la data dell'AD.

L'ordine del giorno e gli allegati relativi all'invio AD possono essere visionati sul sito internet di Bio Suisse sotto www.bio-suisse.ch → services → info fédération → assemblée des délégués. Per domande e suggerimenti vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa della Bio Suisse, tel. 061 385 96 23, e-mail christian.voegeli@bio-suisse.ch. Christian Voegeli, Bio Suisse

1 Affari statuari	
1.1 Saluto	Ordine del giorno, scrutatori
1.2 Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 20 aprile 2011
1.3 Pianificazione e bilancio 2011	Il consiglio direttivo presenta gli obiettivi e le priorità per il 2012. Approvazione del bilancio di previsione per l'anno prossimo. Nel 2012 il consiglio direttivo prevede entrate pari a 11,095 mio. di franchi. Sono previste uscite pari a 11,27 mio. di franchi, ne risulta pertanto una perdita di entrate di fr. 155'899.--.
2 Altre decisioni	
2.1 Nomina dell'ufficio di revisione	Nomina dell'ufficio fiduciario indipendente e riconosciuto, incaricato di verificare la contabilità di Bio Suisse.
2.2 Revisione normative: competenze decisionali	L'AD primaverile ha dato luce verde alla revisione generale delle normative. Le parti attuali delle normative «Direttive, prescrizioni e norme di attuazione» saranno riunite in «Principi e obiettivi» e «Norme (applicazione pratica)». Con la nuova struttura è pertanto necessario anche un nuovo disciplinamento delle competenze decisionali. Il consiglio direttivo presenterà una proposta all'AD autunnale.
3 Modifiche delle direttive e aggiunte	
3.1 Colture protette, Dir. 2.5.8 e 2.5.9	La commissione del marchio produzione ha redatto una nuova direttiva relativa alle colture sotto vetro e sotto plastica. L'obiettivo è di impiegare a lungo termine la minor energia possibile per il riscaldamento delle serre. I dettagli saranno definiti in seguito nella nuova norma «Riscaldamento di serre, di locali per la produzione di piantine e per la forzatura» (per l'1.1.2013). Fino a quel momento le serre durante l'inverno possono essere come finora unicamente protette dal gelo (cinque gradi).
4. Informazioni	
4.1 Comiato dal vicepresidente Martin Riggerbach	Dopo nove anni di attività in qualità di membro del consiglio direttivo, di cui tre come vicepresidente, Martin Riggerbach a metà maggio si è dimesso dal consiglio direttivo.
4.2 Nomine per il rinnovo completo 2012	Nella primavera 2012 i delegati procederanno alla nomina per il rinnovo completo del consiglio direttivo Bio Suisse per la durata di quattro anni. Affinché la ricerca di candidati nelle regioni possa avvenire in modo rapido e trasparente, le cariche disponibili saranno pubblicate nel corso dell'inverno 2011/12.
4.3 Incentivare piccoli licenziatari	Bio Ticino all'AD primaverile aveva chiesto di abbassare le tasse di licenza per piccole e medie aziende di trasformazione come panetterie, macellerie e simili. Il consiglio direttivo è stato incaricato dai delegati di presentare all'AD autunnale delle misure per rendere più attrattiva la Gemma per le aziende di trasformazione artigianali.
4.4 Progetto coordinamento del mercato	All'inizio dell'anno il consiglio direttivo ha incaricato un gruppo di progetto di studiare il coordinamento del mercato nell'agricoltura biologica e di proporre delle misure per il futuro. Maggiori informazioni all'AD.
4.5 Situazione relazioni commerciali eque in Svizzera	Nel 2010 sono state approvate le direttive relative al capitolo «Commercio equo». L'AD ha chiesto al consiglio direttivo di rendere conto ogni anno dello sviluppo delle relazioni commerciali eque in Svizzera. I delegati vogliono decidere ogni cinque anni sull'ulteriore procedere. Rapporto all'AD.
4.6 Rapporto intermedio relativo agli affari politici	Il consiglio direttivo riferisce sui temi politici che occupano attualmente l'associazione, come la PA 2014-17, la strategia della qualità e il libero scambio nel settore agroalimentare.
4.7 Relazione su tema d'attualità	Come di consueto conclude l'AD una relazione di personalità del mondo della politica, dell'economia, della ricerca, della cultura, di associazioni...

Conferimento del premio d'incoraggiamento

Dopo il pranzo l'assemblea dei delegati rappresenterà la degna cornice per il conferimento del premio d'incoraggiamento

Bio Suisse. Con il premio, Bio Suisse vuole promuovere un progetto bio innovativo in Svizzera. Nel trentesimo anno di esisten-

za Bio Suisse ha raddoppiato il premio a 10'000 franchi.

Esperto in campicoltura? Le vostre conoscenze sono richieste!

Bio Suisse deve poter contare sulla competenza di professionisti motivati e innovativi, disposti a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, il marchio Gemma e il mercato bio. Bio Suisse cerca un nuovo membro per la commissione di esperti in campicoltura.

Le commissioni di esperti (CE) forniscono consulenza al consiglio direttivo in merito alle questioni relative alla politica dell'associazione. Esse appoggiano il segretariato centrale nelle questioni inerenti allo sviluppo del mercato e alla promozione dello smercio. Si cercano membri impegnati e comunicativi con buone conoscenze dell'agricoltura biologica, che dispongano di buoni contatti nel rispettivo settore. La lingua d'uso è il tedesco.

La collaborazione nelle commissioni di esperti permette di approfondire le conoscenze sul mercato bio elvetico. Con il vostro lavoro rafforzate la posizione dei bioagricoltori in Svizzera.

Il consiglio direttivo di Bio Suisse

nominerà il nuovo membro della commissione nel gennaio 2012 per la restante durata del mandato fino alla fine del 2012.

Sul sito www.bio-suisse.ch -> Su di noi -> Associazione -> Elezioni potete trovare la descrizione delle funzioni delle commissioni di esperti nonché il profilo del posto di lavoro per i membri della CE campicoltura.

Abbiamo destato il vostro interesse? Inviatela la vostra candidatura con la motivazione e un breve curriculum vitae entro la fine di novembre a Bio Suisse, segretariato coordinazione federativa, all'attenzione di Natalie Delannoy, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea oppure per e-mail a natalie.delannoy@bio-suisse.ch.

Reto Bergmann, Bio Suisse

Urs Flammer nella commissione di esperti in materia di latte

Il consiglio direttivo di Bio Suisse ha nominato un nuovo membro nella CE latte. Il consiglio direttivo ha scelto Urs Flammer per la sua esperienza nella produzione di latte bio e nel settore del latte bio. La CE latte propone Flammer contemporaneamente come presidente della CE, il che non è però ancora stato confermato dal consiglio direttivo.

Il convinto contadino Gemma ha maturato esperienze fra l'altro come membro di organi a livello comunale. L'agricoltura biologica rappresenta per lui un'appaissantante sfida ricca di nuovi stimoli, spiega



Nuovo nella commissione di esperti in materia di latte: Urs Flammer.

il quarantaseienne produttore di latte di Zuzwil SG. Urs Flammer con le sue mucche di razze diverse produce latte destinato alla produzione di formaggio che inoltre fa certificare NOP. NOP sta per National Organic Program del ministero dell'agricoltura USA ed esige il rispetto di severe direttive come per esempio la produzione esente da antibiotici. Nella sua azienda lattiero-casearia il maestro agricoltore, commerciante e consulente finanziario forma anche apprendisti. Nel tempo libero è attivo come consigliere comunale e gode i momenti di tranquillità con la moglie e i tre figli.

Bio Suisse accoglie con piacere il nuovo membro nell'associazione. psh

Benvenuto, Martin Roth

Il nuovo manager dei prodotti Bio Suisse del ramo campicoltura e vino ha un chiaro obiettivo davanti agli occhi: «Assumere compiti motivanti e molteplici per un marchio simpatico e forte in un interessante ambiente di mercato».

Effettivamente presso Bio Suisse lo attende un campo di attività diversificato e ricco di sfide. Il ventiseienne nuovo «MP» ha appreso le pratiche agricole du-



Foto: Bio Suisse

Siete esperti in campicoltura bio? Candidatevi come membro della commissione di esperti.

rante l'apprendistato svolto fra l'altro in un'azienda biologica e attraverso la sua attività di assistente aziendale in diverse regioni della Svizzera. Ha inoltre potuto raccogliere esperienze internazionali come praticante in grandi aziende cerealicole in Canada e Australia. Dopo la maturità professionale in scienze naturali presso l'azienda Strickhof a Lindau ZH, lo scorso agosto ha concluso i suoi anni di formazione e peregrinazione con un Bachelor of Science in agronomia presso l'Alta scuola svizzera di agronomia a Zollikofen.

Martin Roth dispone pertanto di tutti gli strumenti per affrontare i suoi nuovi compiti al servizio della Gemma. Nel tempo libero si mantiene in forma con rampichino, sci di fondo, sport di resistenza e sport invernali. slu



Martin Roth, il nuovo manager dei prodotti colture campicole presso Bio Suisse.

Avvicendamento nelle aziende Gemma

In linea di massima l'avvicendamento deve essere tanto diversificato ed equilibrato da mantenere a lungo termine la fertilità del suolo e garantire prodotti sani. Inoltre deve contribuire alla protezione preventiva delle piante. Le aziende Bio Suisse con superfici campicole devono rispettare regole relative alla percentuale di superfici inerbate, alla copertura del suolo e ai periodi di riposo colturale. Per le aziende con una piccola superficie campicola e per le aziende nelle regioni di montagna valgono disposizioni separate.

Domanda: Il 1° gennaio 2012 convertirò la mia azienda al biologico. Su una parte della superficie campicola ho seminato mais da granella la cui raccolta avverrà solo tardi in autunno. La successiva semina di una coltura intermedia mi sembra impossibile. Che cosa posso fare per raggiungere la copertura del suolo al 50 per cento durante l'inverno previsto da Bio Suisse?

» Risposta: La norma prevede che dal 15 novembre al 15 febbraio il 50 per cento della superficie coltiva aperta deve presentare una copertura vegetale. La copertura può essere rappresentata da una coltura svernante (p. es. cereali invernali), dalla semina di prati artificiali (i prati artificiali esistenti non sono computabili), da una coltura intercalare o da un sovescio. Sono pure considerate copertura del suolo le colture raccolte (p. es. mais da granella) con radici intatte (non deve aver avuto luogo nessuna lavorazione del suolo). Se esegue la lavorazione del suolo dopo il 15 febbraio, il suolo del suo campo di mais è considerato coperto. Le radici intatte consolidano il terreno e contribuiscono pertanto alla protezione contro l'erosione.

Domanda: Il frumento e la spelta sono considerate una o due singole specie? Possono essere coltivate una dopo l'altra?

» Risposta: La norma Bio Suisse «Protezione del suolo e rotazione delle colture» stabilisce che tra due coltu-

re della stessa specie occorre osservare un periodo di riposo colturale di almeno un anno. Bio Suisse però dal punto di vista della rotazione non considera il frumento e la spelta la stessa specie. Così sta scritto nelle norme di attuazione. Nelle aziende bio è pertanto possibile coltivare di seguito frumento e spelta. È importante che le aziende assumano responsabilità propria. Un'azienda Gemma nuoce a sé stessa se non rispetta i necessari periodi di riposo colturale. Le aziende biologiche non possono correggere gli errori di avvicendamento con fungicidi e insetticidi. Le aziende bio hanno pertanto un grande interesse a pianificare l'avvicendamento in modo sensato.

Domanda: Nella nostra azienda sono in atto diversi cambiamenti che richiedono anche l'adeguamento dell'avvicendamento. Su una parte della superficie vorrei ora seminare in via eccezionale spelta su spelta. Posso chiedere una deroga?

» Risposta: Una deroga in questo caso non è prevista. Giusta la norma «Protezione del suolo e rotazione delle colture» tuttavia le aziende la cui superficie di avvicendamento inerbita tutto l'anno rappresenta almeno il 30 per cento, sull'arco di cinque anni possono coltivare la stessa coltura una volta sulla medesima superficie per due anni di seguito. Questa disposizione va adempiuta in ogni momento. Secondo Bio Suisse il 30 per cento della superficie di rotazione dell'azienda deve essere inerbita tutto l'anno durante almeno quattro anni prima che una coltura possa essere coltivata due volte di seguito sulla stessa particella.

Domanda: La nostra azienda si trova nella zona di montagna II. Vorremmo coltivare farro per un pane speciale regionale. Nella nostra azienda vi è una sola parte di terreno di 2,5 ettari

adatta alle colture campicole sulla quale vorremmo coltivare farro ogni anno. È possibile?

» Risposta: Sì. Le aziende con una superficie coltiva aperta da uno a tre ettari (a partire dalla zona di montagna II) devono adempiere alle disposizioni relative all'avvicendamento solo nella sostanza (protezione delle acque, protezione contro l'erosione, aumentare l'approvvigionamento di azoto con leguminose, protezione preventiva delle piante e promozione della biodiversità con avvicendamento adeguato). Per promuovere la campicoltura in montagna le aziende con una superficie coltiva aperta inferiore a tre ettari sono però molto liberi nella gestione dell'avvicendamento. Nella regione di pianura fino alla zona di montagna I questo vale per le aziende con una superficie coltiva aperta inferiore a un ettaro.

Domanda: Possiedo un'azienda senza animali orientata alla campicoltura, in particolare alla coltivazione di patate. Quando ho inerbito il 20 per cento delle mie superfici di rotazione con trifoglio ho avuto grossi problemi dovuti al verme fil di ferro nelle patate. Esiste un'alternativa al 20 per cento di superficie inerbita?

» Risposta: Un'alternativa esiste. Può essere inerbita tutto l'anno anche solo il 10 per cento della superficie di avvicendamento a condizione che sia adempiuta una delle tre varianti descritte al punto 3.2 della norma «Protezione del suolo e rotazione delle colture». Nel suo caso potrebbe significare che invece di un ettaro di trifoglio coltiva un ettaro di leguminose a granella seguite da un sovescio (seminare prima del 1° settembre e incorporare al più presto il 15 febbraio dell'anno successivo). In tal modo le prescrizioni relative alla protezione del suolo sono adempiute.

Christopf Fankhauser, Bio Suisse/psh

Il promemoria sul tema

Bodenschutz und Fruchtfolge (solo in tedesco)
10 pagine; Numero di ordinazione 1432

Il promemoria può essere scaricato gratuitamente dal sito www.shop.fibl.org. Presso il FiBL è inoltre disponibile la versione stampata al prezzo di fr. 4.50.—, tel. 062 865 72 72, fax 062 865 72 73, e-mail info.suisse@fibl.org

How do organic farmers benefit?

By growing different crops and keeping different animals organic farmers are sure to harvest, even if a crop fails. By using own seeds and making their own fertilizers and pesticides, and avoiding costly inputs, they save on money in production. Products from a certified organic farm can in most cases be sold at higher prices. Lower costs, safer harvests and higher prices improve their incomes.

Additionally health of farmer families benefits from organic farming through healthy foods free from pesticides and a diverse diet. Organic farmers continuously try out new, appropriate methods on their farms and gain experiences by discussing with other farmers. This way they learn to solve most of the problems related to soil, crops and animal production on their own. Together they often pick up special projects to improve their lives, for example selling farm products, having trainings and buying equipment together.

Use materials available on the farms and thus spend less money on farming

Sell to better markets and get higher prices

Produce a diversity of foods to ensure a balanced diet and a secure food supply

Improve the harvests and income

Share knowledge and equipment, and organize marketing together

What else would you expect from a farming method, which claims to be sustainable, healthy and fair?

AFRICAN ORGANIC AGRICULTURE TRAINING MANUAL BROSCHET - Nr. 1

11

Tanto simpatiche quanto utili: le illustrazioni del disegnatore Andrew Baingana

Il FiBL ha pubblicato un manuale per l'agricoltura biologica in Africa

Alla fine di settembre, nell'ambito del congresso mondiale dell'IFOAM, l'organizzazione mantello internazionale dell'agricoltura biologica, il FiBL ha presentato al pubblico il manuale per l'agricoltura biologica in Africa («African Organic Agriculture Training Manual»).

L'obiettivo del manuale è di insegnare alle famiglie di piccoli contadini africani le tecniche agricole ecologiche e quindi di migliorare a lungo termine il loro approvvigionamento nutritivo. Si tratta in fondo di ridurre la fame e la povertà in Africa. Il manuale è finanziato dalla Bill & Melinda Gates Foundation (BMGF) e dalla fondazione Syngenta per un'agricoltura sostenibile (SFSA).

«Degli specialisti del FiBL hanno collaborato con esperti africani per realizzare un manuale orientato alla pratica per i contadini», spiega il responsabile di progetto del FiBL Lukas Kilcher. «Il materiale di formazione elaborato in comune fornisce appoggio ai consulenti nella formazione e nella consulenza ai piccoli contadini.» Sono descritte in particolare le tecniche relative alla protezione ecologica delle piante, alla salute del suolo e delle piante, informazioni sulla gestione dell'acqua e dell'energia nonché gestione aziendale e introduzione di prodotti sul mercato.

Il manuale comprende inoltre opuscoli ben comprensibili con numerose illustrazioni a colori, presentazioni e video.

Il manuale sarà ora sperimentato e ulteriormente sviluppato da organizzazioni di consulenza africana. «Questa fase pilota garantisce che il materiale si affermi nella quotidianità rurale», spiega l'etiopio Getachew Tikubet di BEA (Bioeconomy Africa). L'introduzione ufficiale del manuale in Africa seguirà in novembre, precisamente in Kenia in occasione della conferenza «The Agricultural Alternative for Africa».

Trovate il manuale e ulteriori informazioni sul sito www.organic-africa.net

FiBL

Biocontadino e blogger

Jürg Wirth da alcuni anni vive da bioagricoltore nel Canton Grigioni – e più precisamente nella Bassa Engadina. Come tanti altri bioagricoltori alleva bestiame, sfalcia, munge, pulisce la stalla, produce formaggio e pianta patate. E allora? Nel blog su <http://bergbauer.blog.nzz.ch> scrive regolarmente per «NZZ Online».

«Anche noi contadini siamo persone sensibili e ogni tanto abbiamo bisogno di qualche parola di incoraggiamento». Che però non arriva. «Non basta che i giornalisti si rallegrano dell'estinzione dei contadini, anche per strada la gente mi volta le spalle con una smorfia di disgusto», ha scritto il nostro bioagricoltore Jürg Wirth recentemente sul suo blog. Con una buona dose di (auto)ironia, umorismo e sensibilità l'ingegnere gestionale, giornalista e contadino offre uno sguardo sulla sua quotidianità biodinamica. Sguardo da non lasciarsi sfuggire.

Emissione sperimentale dell'ETH di frumento geneticamente modificato – «un fallimento»

Contrariamente ai ricercatori, il Gruppo di lavoro svizzero tecnologia genetica (SAG) ritiene un fallimento l'esperimento del politecnico con frumento OGM resistente all'oidio eseguito nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca (PNR) 59.

Il frumento non ha solo prodotto una resa nettamente inferiore che in laboratorio, è anche stato infestato da segale cornuta, un fungo estremamente velenoso. L'esperimento dimostra, come anche numerosi altri esperimenti sul campo eseguiti negli scorsi 20 anni, quanto sia complessa la convivenza tra piante e ambiente e che le piante OGM coltivate in laboratorio spesso reagiscono in modo inaspettato nell'ambiente.



Il frumento geneticamente modificato del politecnico non si è affermato nell'emissione sperimentale.

Neppure la coesistenza di piante geneticamente modificate e di piante convenzionali funziona, come dimostra un numero crescente di studi internazionali. La SAG esige pertanto che l'agricoltura svizzera alla scadenza della moratoria rimanga libera da OGM.

SAG/psh



Biocontadino, giornalista e blogger: Jürg Wirth



Scoprite come la nostra eroina della natura guida valorosamente un'intera mandria, si salva dai flutti e produce senza sforzo un latte dal sapore indimenticabile.

Su www.bio-suisse.ch/eroi



Gemma Bio. Riporta il gusto in tavola. BIO SUISSSE


 Certificato per il commercio di foraggi biologici, specializzato all'importazione diretta
 

agrobio **schönholzer**
www.agrobio-schönholzer.ch

CH-9217 Neukirch an der Thur

Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)

Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)

Email: info@agrobio-schönholzer.ch

Di grande attualità in esclusiva da agrobio schönholzer S.p.A.
Grano pianta intera BIO:
 disidratato e pellettato, foraggio grossolano ricco di amido e di fibra

Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO: di 3° al 6° taglio, balloni o p.e. power pellets > 20% di PG nel big bag, proteine e fibra ad alta digeribilità

Fieno BIO: ventilato o essiccato in campo

Fettucce di barbabietole BIO, essiccate e pellettate:
 salvo il venduto, attribuzione secondo il ricevimento dell'ordine

Lino Crunch BIO: concentrato energetico e proteico, completamente estrudato, mangime complementare usato in produzione e allevamento

Avena / Orzo / Torta di soia BIO:
 mangimi particolari da mescolare o per equilibrare la razione

Melassa da barbabietola BIO: gustosa fonte energetica, molto viscosa, consegna nel container

Paglia BIO e convenzionale: balle e balloni, intera, trinciata, pellettata

La siccità influenza il mercato di foraggi e paglia 2011

IMPRESSUM

bioattualità



anno 20

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

Editore FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Bio Suisse (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

Redazione Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer, Sabine Lubow (Bio Suisse); Markus Bär, Jacqueline Forster (FiBL); E-Mail bioaktuell@fibl.org

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail erika.bayer@fibl.org